COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 10 GENNAIO

GIORNALE DI SICILIA

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

I SOLDI DELLA SICILIA

ABOLITI I COORDINATORI DEI DISTRETTI SANITARI E AMMINISTRATIVI: PERDERANNO 15 MILA EURO L'ANNO

Asp, ora si cambia: cancellati 50 dirigenti

Rinviato di un anno il rinnovo per dipendenti regionali. L'assessore Valenti: «Indicazioni statali rispettate»

Oggi al voto le proposte che aumentano i fondi per i Comuni con meno di 5 mila abitanti, per finanziare contratti di solidarietà nelle piccole e medie imprese. Più fondi al buono scuola.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Rinviato di un altro anno il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali, cancellata una cinquantina di dirigenti delle Asp: in attesa di quelle su precari e società partecipate, passano senza difficoltà le prime norme su cui il governo temeva imboscate della maggioranza e ostruzionismo dell'opposizione. Invece Crocetta incassa all'Ars una prima giornata di votazioni sulla Finanziaria tutta in discesa, complice un dialogo ritrovato con l'opposizione. E al momento di andare in stampa l'Ars stava votando, con un sostegno trasversale, l'articolo che blocca il rinnovo del contratto dei forestali, riduce i rimborsi per le trasferte ma tiene aperto il turn over e dunque la possibilità di ottenere promozioni.

La norma sui contratti collettivi dei regionali è in realtà un piccolo comma che rinvia al 2015 il rinnovo, che era già stato posticipato parecchie volte negli ultimi anni. Secondo l'assessore al Personale, Patrizia Valenti, «sono state rispettate le indicazioni statali». I contratti dei funzionari sono bloccati dal 2008 e dal biennio precedente sono fermi quelli dei dirigenti.

La Regione con le casse vuote è costretta a tagliare sui capitoli che riguardano il personale e nella stessa ottica si muove una norma che cancella i coordinatori dei distretti sanitari: una cinquantina di dirigenti sanitari e amministrativi che – secondo i calcoli dell'assessorato guidato da Lucia Borsellino – guadagnano indennità aggiuntive da circa 15 mila euro lorde all'anno. Ora tornano nelle Asp e perdono queste indennità. L'articolo era stato proposto dal Pd e dai grillini e ha avuto il parere favorevole del governo. E ora, commenta il grillino Stefano Zito, «con le indennità risparmiate si finanzieranno le attività sportive per disabili e ragazzi affetti da autismo».

L'articolo è passato malgrado molti emendamenti trasversali che tendevano a neutralizzarlo. È il segnale di un clima più disteso all'Ars, che ha permesso anche l'approvazione di un altro taglio da 100 milioni alla sanità per l'acquisto di beni e servizi: somme dirottate verso i servizi socio-sanitari.

Il Pd si è detto rassicurato dalla riscrittura che ammorbidisce i tagli sui forestali (anche se l'emendamento verrà votato solo oggi). L'Udc, con il segretario Giovanni Pistorio, ha dato il proprio via libera alle contestatissime norme con cui Crocetta prova a estendere alle coppie di fatto i vantaggi giuridici e i contributi previsti dalla Regione per quelle nate dal matrimonio: «Abbiamo un approccio aperto sul tema, come insegna Papa Francesco».


Lucia Borsellino, assessore alla Salute


Patrizia Valenti, assessore al Personale

Pistorio da' atto a Crocetta «di aver portato avanti un importante lavoro di condivisione con la maggioranza e di apertura all'opposizione». Mpa, Musumeci, Forza Italia, Nuovo Centrodestra e grillini ieri hanno ammorbidito la loro opposizione. Mercoledì notte un incontro con Crocetta ha portato a un accordo su alcuni emendamenti proposti dall'opposizione: il primo, già approvato, ha portato a un aumento di 10 milioni per le Province. Oggi verranno votate le proposte che aumentano gli stanziamenti per i Comuni con meno di 5 mila abitanti, per finanziare i contratti di solidarietà nelle piccole e medie imprese e per incrementare gli sgravi Irap alle imprese giovanili e femminili. Più fondi anche al buono scuola.

Crocetta sorride nei corridoi dell'Ars: «L'opposizione sarà compatta ma io il presidente lo so fare». Se l'intesa terrà, lo si verificherà oggi. Ma Nello Musumeci allarga la prospettiva: «La verità è che il voto sulla Finanziaria è un alibi, i problemi della maggioranza riguardano il rimpasto. Alcuni partiti sono stufi di fare i semplici portatori di sangue».

Intanto il governo porta a casa anche il finanziamento alla Sas, la più grande società partecipata che ha inglobato Multiservizi e Beni culturali spa, a cui vanno 38,3 milioni per completare il budget 2013 e 57,5 per il 2014. Già approvata anche la norma che permette di affidare al personale in esubero della Seus 118 i servizi non sanitari di Asp e ospedali ma Crocetta ha ritirato un secondo comma che avrebbe obbligato le imprese che si assicurano appalti di servizi per la Regione e le Asp a coprire il 20% del proprio fabbisogno di personale attingendo a Pip e precari dei cantieri di servizi: una norma a lungo osteggiata da Confindustria.

POLEMICA. Il vicepresidente dell'Ars: «Cinque Stelle, più collaboratori che deputati». Cancelleri: «Spendiamo meno di tutti»

Contributo ai portaborse, scontro fra Venturino e grillini

PALERMO

●●● L'uno chiama ormai gli ex compagni di patito «verginelle della politica con la coscienza non pulita», gli altri lo accusano «di prendere tutti i soldi che può anche se è stato eletto grazie alle promessa di restituirli»: volano gli stracci fra grillini ed ex grillini. E la lite, nata sulla proliferazione di portaborse, fa esplodere un altro caso: sarà il singolo deputato a pagare i collaboratori e non il Parlamento. La legge sul taglio degli stipendi ha permesso di salvare contributi per 3.180 euro al mese (a cui si prevedeva invece di rinunciare) ma solo se legati a un contratto al portaborse: non possono più essere destinati a spese di segreteria. Immediatamente è scattata la corsa a contrattualizzare i portaborse, che sono anche stati moltiplicati per coprire il budget da 3.180 euro al mese. Alcuni hanno anche preso contratti da colf. E pure i grillini hanno chiesto i 3.180 euro a cui invece prima rinunciavano. Da qui l'attacco di Antonio Venturino, vice presidente dell'Ars eletto nel Movimento 5 Stelle e poi espulso perché non restituiva, per esempio, la gran parte dello stipendio (all'epoca da 14 mila euro).

Per Venturino «il gruppo 5 Stelle ha più portaborse che deputati: ci sono 26 assistenti per 14 parlamentari. Con quali soldi vengono pagati se non con quel bilancio dell'Ars che invece hanno populisticamente criticato davanti alle telecamere?». I deputati 5 Stelle hanno infatti votato contro un emendamento che aumenta di 2 milioni lo stanziamento della Regione all'Ars, proprio per coprire la spesa destinata ai portaborse che ha raggiunto i 3,6 milioni. Ma Giancarlo Cancelleri, capogruppo dei 5 Stelle, replica: «La nuova legge impone di pagare il personale con i contributi prima destinati ai deputati. Per questo motivo ora li prendiamo. Ma dimostreremo che spendiamo a questo scopo meno di tutti». Per Cancelleri «Venturino non dovrebbe parlare di queste cose, visto che è stato eletto col nostro programma e ora ha con sé 6 o 7 collaboratori». Ma il capogruppo dei grillini solleva anche un altro tema: «Avevamo chiesto all'Ars di farsi carico del pagamento diretto di questi portaborse in modo da rendere tutto più trasparente. Invece finirà che l'Ars darà il contributo al deputato che poi lo girerà al portaborse. Non il modo migliore per verificare come vengono spesi questi soldi».

GIA. PI.

I SOLDI DELLA SICILIA

I FONDI STANZIATI SERVIRANNO PER PAGARE IL PERSONALE, PER I SERVIZI A DISABILI E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Alle ex Province 20 milioni per gli stipendi

Meno tasse per le imprese che estraggono idrocarburi nell'Isola: l'imposta cala dal venti al tredici per cento

In queste due norme della Finanziaria approvate ieri i nuovi equilibri della maggioranza dopo la rottura coi grillini, il nuovo asse tra Cinque stelle e centrodestra e cenni d'intesa tra Crocetta e l'opposizione.

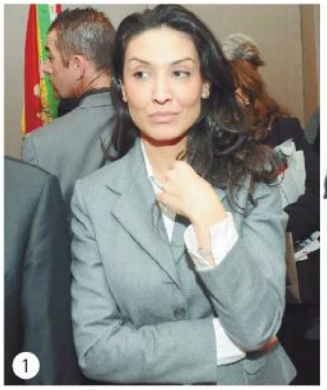
Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Meno tasse per le imprese che estraggono e lavorano il petrolio in Sicilia, venti milioni per le Province per pagare il personale e per l'assistenza ai disabili: in queste due norme della Finanziaria approvate ieri dall'Assemblea regionale sono concentrati i nuovi equilibri della maggioranza dopo la rottura definitiva coi grillini, il nuovo asse tra Cinque stelle e centrodestra e ci sono pure cenni d'intesa tra Crocetta e l'opposizione per varare la manovra.

Lo scontro più duro si è registrato però sulla norma che ha riportato dal 20 per cento al 13 per cento l'imposta «per la produzione di idrocarburi liquidi e gassosi e di gas»: a beneficiare di questo sconto saranno colossi come Eni e Lukoil, dopo che lo scorso anno il movimento Cinque stelle aveva ottenuto che la tassazione aumentasse dal dieci al venti per cento. Il pressing di Confindustria ha portato alla proposta dell'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, ma ha visto in Aula la dura opposizione dell'asse grillini-centrodestra. In una nota congiunta, i deputati Cinque stelle Ciaccio, La Rocca, e Zafarana e il deputato di centrodestra Vincenzo Vinciullo, hanno attaccato la maggioranza sostenendo che «svende il territorio alle grandi imprese di estrazione. Regali per le multinazionali mentre si aumentano le tasse sullo start up delle imprese siciliane». E per il parlamentare azzurro Santi Formica «così si colpiscono le fasce deboli e si difendono i poteri forti». Ma Marco Forzese dei Drs ha chiarito che «l'abbattimento delle royalties consente maggiori investimenti in Sicilia e la creazione di nuovi posti di lavoro». Niente da fare per la norma proposta da un gruppo trasversale di parlamentari - Venturino, Gianni, Cimino, Anselmo e Lo Giudice - che introduceva un ulteriore abbassamento delle tasse al 10% ma in cambio di misure compensative quali l'abbassamento del prezzo dei carburanti per gli impianti dell'Isola».

Via libera invece a un sostanzioso stanziamento per le Province, che il governo ha portato da dieci a venti milioni, «facendo propria la proposta delle opposizioni», hanno scritto in una nota i deputati del Nuovo centrodestra Nino D'Asero, Vincenzo Vinciullo, Vincenzo Fontana e Nino Germanà. Le somme serviranno in via prioritaria per pagare gli stipendi del personale, per i servizi socio assistenziali in favore dei disabili e per garantire il diritto allo studio e il funzionamento dei consorzi universitari. L'ammontare del finanziamento, venti milioni in tutto, ha spinto il deputato Marco Falcone, a evidenziare: «A nostro avviso si tratta del primo passo per tenerle in vita». E il deputato Giuseppe Milazzo ha proposto che «si ritorni a esse con il dimezzamento del numero di consiglieri, assessori e compensi». Sempre in tema di enti locali, è stato approvato un articolo che autorizza il governo a contrarre un mutuo da 90 milioni per finanziare Comuni e Province.

In materia di agricoltura è stata approvata anche una norma che congela i canoni irrigui. «È stata accolta la proposta del Pd e per tutto il 2014 non si potranno incrementare le tariffe di vendita dell'acqua alle imprese agricole. Una boccata d'ossigeno importante per il settore», sottolineano i deputati Baldo Gucciardi e Giovanni Panepinto. (*RIVE*)


1


2


3

1. Linda Vancheri, assessore alle Attività Produttive **2.** Il deputato Vincenzo Vinciullo **3.** Il deputato Nino D'Asero

A BENEFICIARE DELLO «SCONTO» SARANNO COLOSSI COME ENI E LUKOIL

Legambiente

«Petrolio? Governo punti su rinnovabili»

●●● «Ci spieghi il governatore Crocetta quale coerenza c'è tra il conferimento ai Comuni di 7 milioni per la realizzazione dei Piani di azione per l'energia sostenibile e la possibilità offerta alle imprese di aumentare gli investimenti sull'estrazione di idrocarburi». È quanto si legge in una nota di Legambiente Sicilia. «Le dichiarazioni dell'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri sul primato nazionale nell'estrazione di idrocarburi, ci lasciano profondamente sbigottiti».

Cna

«Manovra dimentica gli artigiani»

●●● «La Sicilia non è fatta solo da precari e forestali. C'è un mondo composto da artigiani, imprenditori e agricoltori che produce lavoro vero ed economia ma che, anche quest'anno, viene quasi del tutto dimenticato dalla manovra economica regionale». È quanto si legge in una nota della Cna Sicilia.

I NODI DELLA POLITICA

CRITICO IL MINISTRO ZANONATO: MA MANCANO LE COPERTURE. LETTA: SERVE UN CAMBIO DI PASSO AL GOVERNO

Lavoro, l'Ue: Renzi nella giusta direzione

Il programma sull'occupazione del segretario del Pd piace in alcuni punti anche alla Cgil

Secondo il ministro dello Sviluppo Zanonato, del Pd, «i punti sono sollevati in modo corretto e li condivido in toto, bisogna però risolvere un problema non banale, che è quello delle coperture».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Il job act è una bozza che sarà definita il 16 gennaio e poi diverrà documento tecnico. Sono gradite idee, critiche, commenti. Email matteo@matteorenzi.it». Così ieri mattina su Twitter, il segretario del Pd, dopo che la sera precedente era stata diffusa la prima bozza del suo progetto di riforma del mercato del lavoro, con al centro la proposta di un nuovo contratto unico a tutele crescenti nel tempo, e la riforma degli ammortizzatori sociali, con un assegno di disoccupazione esteso a tutti ma legato a corsi di formazione e alla ricerca effettiva di un nuovo lavoro. Mentre il premier Enrico Letta avrebbe detto durante un incontro con la delegazione dei Popolari per l'Italia: al governo, anche alla luce della nuova maggioranza che lo sostiene, ha bisogno di «un cambio di passo» nell'azione dell'esecutivo.

La Ue: è la direzione auspicata. Secondo il commissario Ue per il Lavoro, Laszlo Andor, le proposte contenute nel Job Act, anche se non ancora definitive, rappresentano «un nuovo programma» e sembrano «andare nella direzione auspicata dall' Ue in questi anni». Per Andor, infatti, occorre «rendere il mercato del lavoro più dinamico ed inclusivo, affrontando i temi delicati della disoccupazione giovanile e dell'occupazione delle donne». Più fredde le reazioni dall'interno del governo Letta, sopratutto a causa degli alti costi che comporterebbe un assegno di disoccupazione universale. Così il ministro del Lavoro Enrico Giovannini: «La proposta di Renzi sulla natura dei contratti e le tutele ad essi collegati non è nuova, ma va dettagliata meglio. C'è poi da dire - ha proseguito - che molte delle proposte presentate da Renzi in questa lista prevedono investimenti consistenti». Anche secondo il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, del Pd, «i punti sono sollevati in modo corretto e li condivido in toto, bisogna però risolvere un problema non banale, che è quello delle coperture, perché, per esempio, se io devo ridurre del 10% il costo dell'energia devo trovare 4,2 miliardi di euro». Una prima replica è arrivata al renziano Angelo Rughetti, per il quale «da spending review e da abbattimento spread ci sono fondi sufficienti per assegno di disoccupazione e cuneo fiscale».


Il piano per il lavoro di Renzi piace all'Unione europea

La Cgil: inaspettate novità. Sostanzialmente positive le prime reazioni sindacali. Susanna Camusso, segretario della Cgil, ha premesso che avrebbe «sperato in una maggior ambizione, a partire dalla creazione del lavoro o dalle risorse, penso alla patrimoniale» ma ha anche ammesso che «è già importante che il tema del lavoro sia tornato al centro». Ed ha aggiunto: «Il fatto che si dica esplicitamente che bisogna ridurre le forme del lavoro è una novità assolutamente inaspettata: fino ad oggi lo dicevamo solo noi. Credo sia materia sulla quale si potrà discutere». Via libera dal segretario della Cisl Raffaele Bonanni: «Ne dobbiamo discutere ma siamo tendenzialmente favorevoli», ha affermato, spiegando che «la flessibilità va bene a patto che venga pagata di più». «Io credo che non si possa pensare di creare lavoro solo con un decreto legge, bisogna mettere le aziende nelle condizioni di poter essere competitive per poter incrementare la produzione, poter esportare di più, e poter quindi incrementare l'occupazione». È il commento invece del vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali, Stefano Dolcetta.

Per Alfano è «vecchia zuppa». «Job act is the same old soup, è la stessa zuppa di sempre», commenta ironico Angelino Alfano, vicepremier e leader del Nuovo centrodestra, mentre per il presidente del partito, Renato Schifani «la proposta di Renzi sembra un libro degli intenti. Le riforme sono belle, ma hanno bisogno di coperture finanziarie per essere attuate». Per Scelta civica un incoraggiamento a Renzi, a patto «che non tiri il freno a mano», è arrivato da Pietro Ichino, già autore di una proposta di riforma dell'articolo 18, mentre ieri il partito centrista ha presentato un proprio piano sul lavoro, che punta sulla «flex-security», con rapporti più snelli e meno costosi per le aziende; riduzione dell'Irap e dei contributi per gli under 30 e gli above 50; riforma delle rappresentanze sindacali; promozione dell'occupazione femminile con sgravi fiscali. Caustico, infine, per Forza Italia, Renato Brunetta: «Il testo di Renzi sembra scritto da dilettanti allo sbaraglio, un po' furbetti, un po' opportunisti, sicuramente molto pasticcioni».

DAL CONTRATTO ALL'ASSEGNO UNIVERSALE

●●● Uno strumento per aiutare il paese a ripartire. Con questa premessa Matteo Renzi presenta una sintesi del suo «Job act» sul quale molto probabilmente discuterà domani con il premier Enrico Letta. Il documento è diviso in tre parti.

●●● **ENERGIA.** Si parte dai costi dell'energia e Renzi propone di ridurre del 10% il costo per le aziende, soprattutto per le piccole imprese che sono quelle che soffrono di più. Taglio alle tasse anche per chi produce lavoro mentre «chi si muove in ambito finanziario paga di più», consentendo una riduzione del 10% dell'Irap.

●●● **REVISIONE DELLA SPESA.** Vincolo di ogni risparmio di spesa corrente che arriverà dalla revisione della spesa alla corrispettiva riduzione fiscale sul reddito da lavoro.

●●● **AGENDA DIGITALE.** Fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, investimenti sulla rete.

●●● **COMMERCIO.** Eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle Camere di Commercio. Piccolo risparmio per le aziende, ma segnale contro ogni corporazioni. Funzioni delle Camere assegnate a Enti territoriali pubblici.

●●● **PUBBLICO IMPIEGO.** Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato nel settore pubblico. Un dipendente pubblico è a tempo indeterminato se vince concorso. Un dirigente no. Stop allo strapotere delle burocrazie ministeriali.

●●● **BUROCRAZIA.** Intervento di semplificazione amministrativa sulla procedura di spesa pubblica sia per i residui ancora aperti (al



Ministero dell'Ambiente circa 1 miliardo di euro sarebbe a disposizione immediatamente) sia per le strutture demaniali sul modello che vale oggi per gli interventi militari.

●●● **TRASPARENZA.** Adozione dell'obbligo di trasparenza: amministrazioni pubbliche, partiti, sindacati hanno il dovere di pubblicare online ogni entrata e ogni uscita, in modo chiaro, preciso e circostanziato.

●●● **CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO.** Il JobsAct conterrà un singolo piano industriale con indicazione delle singole azioni operative e concrete necessarie a creare posti di lavoro. a) Cultura, turismo, agricoltura e cibo. b) Made in Italy (dalla moda al design, passando per l'artigianato e per i makers) c) ICT d) Green Economy e) Nuovo Welfare f) Edilizia g) Manifattura Cruciale la terza parte sulle regole.

●●● **CODICE DEL LAVORO.** Presentazione entro otto mesi di un codice del lavoro che racchiuda e semplifichi tutte le regole attualmente esistenti e sia ben comprensibile anche all'estero.

●●● **FORME CONTRATTUALI.** Riduzione delle varie forme contrattuali, oltre 40, che hanno prodotto uno spezzatino insostenibile. Processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti.

●●● **ASSEGNO UNIVERSALE.** Spetta a chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro.

●●● **FORMAZIONE.** Obbligo di rendicontazione online ex post per ogni voce dei denari utilizzati per la formazione professionale finanziata da denaro pubblico. Ma presupposto dell'erogazione deve essere l'effettiva domanda delle imprese. Criteri di valutazione meritocratici delle agenzie di formazione con cancellazione dagli elenchi per chi non rispetta determinati standard di performance.

●●● **AGENZIA UNICA FEDERALE.** Coordinerà i centri per l'impiego, la formazione e l'erogazione degli ammortizzatori sociali.

●●● **RAPPRESENTANZA SINDACALE.** Legge sulla rappresentatività sindacale e presenza dei rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei CDA delle grandi aziende.

FISCO E IMMOBILI, SCADENZE E NOVITÀ

●●● L'anno appena iniziato sarà una rivoluzione per le imposte sulla casa.

●●● **MINI IMU E TARES ENTRO IL 24.** L'unica data certa per ora è quella del 24 gennaio, giorno entro il quale gli italiani proprietari di case dovranno calcolare e pagare la mini-Imu. Un balzello che secondo il governo inciderà appena sulle tasche delle famiglie (e che - a meno di possibili piccole modifiche da parte dei Comuni - non è dovuto sotto i 12 euro) ma dal quale, ha ribadito più volte l'esecutivo, non ci si può in nessun modo esimere. La stessa scadenza è fissata anche per la maggiorazione della Tares per il 2013, pari a 30 centesimi a metro quadro.

●●● **TASI E TARI.** La legge di stabilità inoltre lascia grande libertà ai comuni anche sui tempi, per decidere quando e come far pagare Tasi e Tari. A differenza della mini-Imu, dovranno essere loro a mandare concretamente il bollettino postale ai cittadini, decidendo anche le date e avendo come unico punto di riferimento il 16 giugno indicato dal governo come possibilità per un'eventuale unica rata. «Il comune - recita la legge - stabilisce il numero e le scadenze di pagamento del tributo, consentendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla Tari e alla Tasi. È comunque consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Con decreto del direttore generale del Dipartimento delle finanze del



Ministero dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza Stato-città e autonomie locali e le principali associazioni rappresentative dei comuni, sono stabilite le modalità per la rendicontazione e la trasmissione dei dati di riscossione, distintamente per ogni contribuente, da parte dei soggetti che provvedono alla riscossione, ai comuni e al sistema informativo del Ministero dell'economia e delle finanze».

●●● **AFFITTI, STOP AI CONTANTI.** Il fisco stringe le maglie contro l'evasione fiscale immobiliare. Arriva così una norma ad hoc che, per quanto riguarda gli affitti, supera anche il limite dei pagamenti in contanti ora fissato a 1.000 euro. Non importa la cifra, il canone di locazione non può più essere pagato in contanti, ma solo attraverso pagamenti «tracciabili».

●●● **BONUS ENERGIA.** Le detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici - anche per le caldaie a pompa di calore - è stata prorogata per altri due anni. Nel 2014 rimarrà uno sconto molto alto, al 65%; poi nel 2015 scende al 50%.

●●● **CASE SFITTE, TORNA L'IRPEF.** Le case sfitte, che erano state esentate dall'Irpef perchè pagavano l'Imu, tornano a pagare l'imposta sui redditi, anche se solo al 50%. L'imposta «salva» però le seconde case di vacanza o quelle possedute nei paesi d'origine. L'imposta si pagherà solo sugli appartamenti sfitti nei comuni nei quali il proprietario ha la residenza.

●●● **AFFITTI «CONCORDATI».** Per i contratti di affitto con i «canoni concordati», che applicano cioè i valori calmierati concordati tra associazioni inquilini e proprietari immobiliari, arriva la cedolare ridotta dal 19 al 15%. Vale sui redditi 2013 ma per la prima volta si indica nella dichiarazione che andrà presentata a maggio-giugno. Per chi non sceglie la cedolare, e paga le imposte con l'Irpef, arriva invece un aggravio: scende dal 15 al 5% la deduzione forfettaria sul canone di locazione.

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

I NODI DELLA POLITICA

IN DISCUSSIONE IL COORDINAMENTO DEL PARTITO FINORA NELLE MANI DI VERDINI, FEDELISSIMO DEL CAVALIERE

Berlusconi punta su Toti per guidare Forza Italia

Oggi incontro con i coordinatori regionali. Il giornalista è direttore da un anno di Studio aperto e Tg4

In Toti, che era entrato in Mediaset a 28 anni come stagista di «Studio Aperto» e nel 2012 s'è ritrovato a prendere il posto di Emilio Fede, crede ciecamente Silvio Berlusconi.

●●● Silvio Berlusconi punta su Giovanni Toti, da appena un anno direttore sia di «Studio Aperto» che di Tg 4, per la guida della rigenerata Forza Italia. E, soprattutto, quale giovane candidato «azzurro» — Toti ha 45 anni — alla presidenza del Consiglio. Nel partito, però, non tutti sono d'accordo con il «capo». Che, intanto, confida in elezioni politiche anticipate da celebrare in maggio, abbinate alle Europee, e si sta già preparando alla competizione. Oggi alle 15.30 primo vertice con i «suoi» coordinatori regionali, freschi di nomina.

Già in queste ore potrebbe arrivare l'annuncio ufficiale dell'investitura per il giornalista. Ieri, però, Laura Ravetto nel corso della trasmissione «Citofonare Adinolfi» in onda su «Radio Ies» ha esclamato: «Giovanni Toti non è un improvvisato. Detto questo, credo che il nostro candidato premier sarà comunque Silvio Berlusconi». Suona come una garbata bocciatura il commento della deputata quarantaduenne. L'ex sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento ha, poi, precisato che il ruolo di Toti sarà «di coordinamento del partito, mentre la leadership resta salda nelle mani di Berlusconi». Facendo riferimento a guai giudiziari e interdizione dai pubblici uffici dell'ex premier, Laura Ravetto ha inoltre aggiunto: «Quella di Berlusconi sarà una candidatura politica, non al Parlamento, come Beppe Grillo per il Movimento 5 Stelle».

In Giovanni Toti, che era entrato in Mediaset a 28 anni come stagista di «Studio Aperto» e nel 2012 s'è ritrovato a prendere il posto di Emilio Fede, crede ciecamente Silvio Berlusconi. Per il padre (ri)fondatore di Forza Italia, Toti ha innanzitutto «l'appeal» televisivo e una perfetta conoscenza del sistema mediatico che lo rendono un degno delfino del Cavaliere. Inoltre, il direttore di Tg 4 viene considerato una colomba di Forza Italia e questo dovrebbe favorire il necessario dialogo elettorale con Angelino Alfano, che aveva fondato Nuovo CentroDestra in polemica con i falchi pidielle: da Daniela Santanchè a Denis Verdini e Raffaele Fitto, da Alessandra Mussolini e Daniele Capezzone. Proprio Verdini, peraltro, rappresenta per Toti il principale ostacolo, tant'è che il giornalista parlando con Berlusconi si sarebbe detto pronto ad accettare ma a condizione di avere pieni poteri, «mentre oggi — avrebbe affermato — nel partito decide tutto Denis». L'ex banchiere fiorentino, quindi, starebbe tentando di scongiurare il cambio della guardia che, invece, è auspicata da altri esponenti del partito, come Maria Stella Gelmini e Giancarlo Galan. Anche il «duro» Renato Brunetta insieme con Paolo Romani, invece, avrebbe dato via libera al «nuovo che avanza», sostenuto dai figli di Berlusconi e dallo storico manager Mediaset, Fedele Confalonieri.



Il direttore del Tg4 Giovanni Toti davanti all'entrata degli uffici FOTO ANSA

IACOLINO: IN SICILIA GIÀ COSTITUITI OLTRE 950 CLUB «FORZA SILVIO»

Malgrado le tensioni interne, comunque, Forza Italia-2 si prepara alle prossime sfide radicandosi nel territorio con i circoli e soprattutto con i club «Forza Silvio». L'europarlamentare siciliano Salvatore Iacolino, ieri, ha reso noto che «stanno aprendo i battenti altri club Forza Sicilia in provincia di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Nell'Isola stiamo raggiungendo quota mille, per la precisione ne sono già stati costituiti oltre 950». «Sia nelle grandi città sia nei piccoli centri — ha concluso Iacolino — questo partito sta riaccendendo spontaneamente in tante persone la voglia di fare politica. I club sono dei luoghi di aggregazione e partecipazione diretta, ma anche un serbatoio di idee». Da sinistra, infine, Gad Lerner ha commentato così l'imminente nomina di Toti: «Berlusconi — ha scritto ieri sul proprio sito l'ex conduttore de *L'Infedele*, in onda su La 7 — lo ha scelto (quasi) giovane e (quasi) toscano in evidente funzione anti-Renzi Lo impone con una forzatura dall'alto, in barba a qualsiasi logica democratica. Viene dall'azienda Mediaset, tanto per chiarire quali sono le priorità del Cavaliere». (*GEM*)

IN BREVE

Ncd

Alfano: se Pd apre a nozze gay pronti alla crisi

●●● Si infiamma di nuovo il dibattito sulla parità in Italia dei diritti tra coppie etero e coppie gay per quanto riguarda le unioni civili. E a distanza di pochi giorni, la polemica rischia di riportare una crisi all'interno dello stesso governo, come ha minacciato Angelino Alfano; se il Pd propone matrimonio gay - ha detto - «ce ne andiamo un attimo prima a gambe levate e denunciandolo all'opinione pubblica». Un tema certamente delicato: dopo l'intervento di Renzi.

Banca europea

Draghi: la crisi non è ancora sconfitta

●●● La crisi dell'Eurozona non è ancora sconfitta e la Banca centrale europea è pronta a «ulteriori azioni decisive» se l'inflazione dovesse rallentare ulteriormente, restando troppo a lungo nell'attuale «zona di pericolo». A parlare è il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, mentre sul fronte italiano il deficit si è attestato al 3% del Pil nel terzo trimestre, evidenziando i margini minimi sul bilancio cui cui fa i conti il governo. Con termini da lui stesso definiti più «decisi».


Mario Draghi

Riforme

Legge elettorale Testo in aula da giorno 27

●●● La riforma della legge elettorale approderà nell'Aula della Camera dal 27 gennaio. Lo hanno deciso i capigruppo di Montecitorio. Fino al 17 gennaio ci sarà sul tema una indagine conoscitiva in commissione, dove la discussione avrà inizio dal 20 gennaio per concludersi in tempo per fare approdare il testo in Aula il 27 gennaio. «Siamo soddisfatti: manteniamo l'impegno di portar in discussione la legge elettorale nell'Aula della Camera già a gennaio». Lo dice il capogruppo del Pd Speranza.

Il caso

Stamina, tecnici «Per l'uomo dosi scarse»

●●● La quantità di cellule staminali mesenchimali indicata nel protocollo Stamina equivale a quella che viene utilizzata nei trapianti nel topo e non nell'uomo. È quanto emerge dai documenti prodotti dal Comitato scientifico del ministero della Salute. Emerge inoltre che le cellule sono ottenute in coltura primaria, ossia sono ottenute dalla prima coltura cellulare e senza ricorrere ai successivi passaggi seriali utilizzati nei laboratori per ottenere una quantità di cellule adatta al trapianto nell'uomo.

Scuola

Personale Ata Sospesi recuperi sugli stipendi

●●● Con una nota di ieri mattina il ministero dell'Istruzione sospende l'applicazione delle procedure di recupero delle somme erogate al personale Ata per gli anni scolastici 2011-12 e 2012-13. Lo rende noto la Cisl scuola ricordando che il recupero era stato annunciato come imminente con una comunicazione alle Direzioni regionali in cui si ipotizzava un avvio delle trattenute a partire dagli stipendi in pagamento nel mese di febbraio.

DALLA REGIONE. L'assessore al Lavoro, Bonafede: «Chiederemo agli enti di consegnare i piani in tempi brevi. Le somme sono già disponibili»

Cantieri di servizio, ripartiti i 50 milioni

Pubblicato l'elenco dei finanziamenti ai Comuni, che dovranno comunicare il numero di disoccupati inseriti

Saranno coinvolti circa 20 mila disoccupati siciliani per tre mesi. Alcuni centri potrebbero non adoperare tutte le risorse economiche. Questo permetterà alla Regione di aggiungere personale ai cantieri già avviati.

Tancredi Bua

●●● Cinquanta milioni di euro è la cifra messa a disposizione per i cantieri di servizio, il progetto della Regione che darà lavoro a 20.000 disoccupati e inoccupati siciliani, per un periodo di tre mesi, con una retribuzione minima di 600 euro. Mercoledì pomeriggio, sul sito della Regione, è stato pubblicato l'elenco dei finanziamenti destinati ai singoli comuni, ripartiti in base all'indice di popolazione attiva. «L'avviso sul sito – spiega Ester Bonafede, assessore regionale al Lavoro – serve a rendere nota ai Comuni la somma messa a disposizione. Adesso, è loro compito informare l'assessorato sulla completezza e l'esecutività dei cantieri, attraverso la trasmissione dei progetti definitivi». I Comuni dovranno fornire alla Regione il numero esatto di beneficiari per ogni progetto: dieci è il numero minimo, ma può essere incrementato, se questo aumento rientrerà nella cifra messa a loro disposizione. «Occorrerà che ogni Comune apra un conto corrente dedicato ai cantieri di servizio, su cui la Regione potrà depositare le somme previste. Queste potranno poi essere prelevate solo quando il progetto sarà in fase avanzata – chiarisce la Bonafede – per evitare fastidiose procedure di recupero e, soprattutto, per non gravare sul bilancio dei Comuni».

In poche parole, le amministrazioni locali saranno i soggetti intermedi tra la Regione e i lavoratori, che verranno pagati a seconda dello stato d'avanzamento del progetto. «Chiederemo ai Comuni di consegnare i progetti definitivi in tempi brevissimi – spiega la Bonafede – perché le somme sono già disponibili». Paradossalmente, alcuni centri potrebbero non adoperare tutte le risorse economiche spettanti. Questo permetterà alla Regione, qualora si tratti di somme sufficienti a farlo, di aggiungere personale ai cantieri già avviati. Se, ad esempio, un Comune dovesse richiedere quindici persone per un suo progetto, e la Regione dovesse, in un primo momento, ridurre quel numero a dieci, in un secondo tempo, la stessa richiesta potrebbe essere avallata e finanziata con le somme inutilizzate da altri centri. «Vale lo stesso – aggiunge la Bonafede – per i progetti in eccesso: se ci saranno fondi residui a sufficienza, la Regione attiverà in un secondo momento quei cantieri che in prima analisi saranno esclusi». In questo modo, non resteranno somme inutilizzate.

I cinquanta milioni «sono stati distribuiti secondo un principio perequativo – spiega Ester Bonafede –, seguendo l'indice di popolazione attiva. Abbiamo acquisito il meccanismo della legge regionale 5 del 2005, intervenendo in contrasto alla povertà e fornendo uno strumento di partecipazione attiva. Siamo arrivati prima rispetto al resto della nazione: è una sperimentazione. E se il risultato dovesse essere positivo, procederemo con un'altra infornata di cantieri di servizio». La collaborazione dei Comuni è stata fondamentale, «e il primo campo di prova è stato nei progetti stessi: nella stragrande maggioranza, sono tutti in tema e in linea con quanto avevamo scritto sul bando. La Regione e le amministrazioni locali hanno dialogato tantissimo – conclude la Bonafede –, cercando di chiarire tutti i dubbi che si sollevavano in corso d'opera. Dialogare con 390 Comuni è stata l'unica ragione per cui i cantieri partiranno con un po' di ritardo».



Ripartiranno i cantieri di serivizio, 14 i progetti in città ammessi

I NUMERI IN PROVINCIA

Nel capoluogo 450 mila euro per 14 progetti

●●● **Nel capoluogo sono 14 i cantieri di servizio che a breve partiranno. In totale a Ragusa sono andati 450mila euro da parte dell'assessorato regionale alle Politiche per la Famiglia. Grazie a questi 14 cantieri, come spiega l'assessore ai Servizi sociali del Comune, sarà possibile far lavorare 236 persone per un primo trimestre ed altrettante per un secondo. Per Modica ne sono stati approvati 19. Sull'albo pretorio del Comune della Città della Contea sono state pubblicate le graduatorie degli ammessi. Le domande accolte sono state 857 su 1.512 presentate. Per quanto riguarda Vittoria, invece, il Comune aveva presentato ventidue progetti alla Regione. Le graduatorie delle istanze presentate dai cittadini del Comune ipparino sono sul sito istituzionale dell'Ente.** ("DABO")

Comiso, Centrodestra «attacca» il bilancio

COMISO

●●● Il dissesto? Difficile uscirne senza un'adeguata norma di legge, che consenta ai comuni di spalmare nell'arco di tre anni i conti del disavanzo. I consiglieri di centrodestra (Pdl e Comiso vera) dicono la loro sulla situazione del bilancio di Comiso, che il ministero non ha ancora approvato. L'emendamento presentato da Venerina Padua poteva essere la soluzione, ma non è passato. Il bilancio del comune è nuovamente a rischio. «Noi abbiamo sempre detto che serviva un intervento normativo - spiega Dante Di Trapani - Ma in campagna elettorale ci dicevano che avrebbero risolto tutto. Nei primi mesi non si parlava affatto dell'emendamento Padua, ma si predicava lo stesso ottimismo. Si sono vinte le elezioni dicendo che il problema eravamo noi, ma i fatti dimostrano il contrario. La città deve sapere come stanno le cose, a cominciare dai precari, ai quali è stata promessa una soluzione immediata che invece non c'è ancora. Chiediamo che sia riconvocato, su questo tema, il consiglio».

Di Trapani sottolinea poi che nella bozza del bilancio 2013 sono state inserite somme in entrata che non rispondono al vero. «Si prevedono 13 milioni di tasse comunali. Nell'ultimo anno, però, erano a ruolo e sono stati introitati 7 milioni!» Infine, la raccolta differenziata. «Ci hanno detto che è aumentata. I dati che abbiamo dicono il contrario. Ci sono più cassonetti per l'indifferenziata in periferia ed il prelievo avviene due volte al giorno». Poi un dato finanziario: «A maggio 2013 l'amministrazione ha pagato alla Oikos di Misterbianco 7799 euro per conferire 108.070 chili di rifiuti indifferenziati. La fattura di settembre è di 34.820 per 495.000 chili: quasi quintuplicata!». ("FC")

VOLEY SERIE D. Coppa Trinacria: ok con Messina

L'Annunziata si qualifica per le gare di semifinale

●●● Avanti tutta, Annunziata Volley Comiso. Il sestetto allenato da Vito Reccavallo si è qualificato alla semifinale della Coppa Trinacria femminile, manifestazione riservata alle società iscritte al campionato di serie D, battendo in casa, con un netto 3-0 (25-8, 25-19, 25-15) la formazione della Pallavolo Oliveri Messina. L'incontro, alla vigilia molto temuto dallo staff gialloblù, si è rivelato invece una pura formalità per l'Annunziata, tanto è vero che Reccavallo ha utilizzato per buona parte del match le seconde linee a sua disposizione. Vinto in scioltezza il primo set, la formazione presieduta da Giovanni Corallo ha poi gestito con abilità il seguito della gara, aggiudicandosi il match in maniera decisa e sicura. In semifinale, in programma sempre a Comiso in gara unica, il prossimo 15 febbraio, l'Annunziata affronterà l'Holimpia Siracusa, già affrontata e battuta sia nel primo turno di Coppa, sia nella gara di andata in campionato, che ha superato in trasferta al tie break la Polisportiva Volley Acireale. Galvanizzata dal traguardo raggiunto, adesso il team di Reccavallo sta preparando in maniera minuziosa il ritorno in campionato, dopo la sosta per le festività natalizie. Un rientro con i fiocchi, giacché sabato, alle 17.30, è previsto il big match in trasferta con la prima della classe, ossia il Virlinzi Saturnia Acicastello. Il sestetto etneo, infatti, guida imbattuto il girone C con 15 punti dopo sei giornate di campionato, con l'Annunziata che segue a una sola lunghezza, anche se con una gara in più perché deve ancora riposare un turno, viceversa già osservato dalla capolista. (*SAL*)

LA SICILIA

Cala il gelo fra Letta e Renzi Unioni gay, Ncd ventila crisi

Saccomanni nel mirino del leader Pd, salta incontro a palazzo Chigi

ROMA. Il premier, Letta, è il primo a chiedere un «cambio di passo». Ma il rischio che intravede, in una giornata di polemiche, è che il governo diventi figlio di nessuno, con i capi della maggioranza pronti a scaricare le proprie responsabilità, invece di condividerle. Per questo, la richiesta, seppure poi smentita, di Nardella, fedelissimo di Renzi, perché Saccomanni faccia un passo indietro, assieme all'incertezza sulla data dell'incontro tra Letta e il segretario "dem" fanno calare il gelo di palazzo Chigi verso colui che, ad avviso del premier, dovrebbe essere il motore della nuova maggioranza.

Letta resta concentrato nelle consultazioni con i partiti della maggioranza. Ma l'aria che soffia intorno e sopra il governo non sembra la migliore per stringere un contratto di coalizione prima dell'incontro, il 29 gennaio, con la Commissione Ue. Perciò, oltre ai contenuti, ieri il premier ha voluto mettere in chiaro, in realtà incontrando gli alleati più fedeli all'esecutivo, che lui non accetterà «*Diktat*», né tantomeno un anno con un governo che «tira a campare», ostaggio di veti e tatticismi.

Un avviso ai naviganti in una giornata in cui gli ultimatum si sono sprecati: Sc minaccia di uscire dalla maggioranza se il governo non cambia l'emendamento sulla Tasi; il vicepremier, Alfano, torna ad alzare la voce contro le unioni civili, annunciando che «se il Pd le propone il Ncd lascia il governo». Né aiutano il cammino i dubbi del ministro del Lavoro, Giovannini, sul Job Act che, sempre secondo Alfano, addirittura, altro non è che «la solita minestra riscaldata».

Il premier, a dispetto delle tensioni, mantiene i nervi saldi. Fiducioso di riuscire ad amalgamare le diverse proposte della maggioranza, invita tutti ad aspettare il tavolo di coalizione che servirà a stringere sul «patto di coalizione» per il 2014. Letta è pronto ad ascoltare tutte le idee dei partiti, ma sembra dovrà aspettare ancora qualche giorno per conoscere di persona le intenzioni di Renzi. L'incontro, possibile anche se non in agenda, non si è svolto. «I due si vedranno quando entrambi saranno pronti. Noi siamo pronti, mentre mi sembra che sulla legge elettorale il segretario ancora non quagli», è la lettura di un fedelissimo del premier.

Il premier. «Serve cambio di passo». Alfano: «Se il Pd propone matrimoni misti noi lasceremo il governo»

Nell'*entourage* renziano, invece, trapela che l'incontro potrebbe svolgersi dopo la direzione del Pd di giovedì 16, quando il segretario del Pd incasserà l'*okay* del partito sulle sue proposte. Non proprio, insomma, lo stesso *timing* previsto a palazzo Chigi che voleva chiudere entro oggi il primo giro di incontri con tutti i capi della maggioranza.

Riunioni nelle quali, a quanto si apprende, Letta pospone un eventuale rimpasto alla stesura degli impegni per il 2014. Ed è sopratutto intorno al ministro dell'Economia, Saccomanni, che si è aperto un assedio. Ieri Nardella, ex-vicesindaco di Firenze molto vicino a Renzi, ha definito «grave» il fatto che, sui tagli agli insegnanti, il titolare dell'Economia si sia definito un esecutore. «Il Mef deve essere guidato da un politico», è la tesi dell'esponente renziano, tradotta come la richiesta di dimissioni. Il portavoce della segreteria, Guerini, si affretta a smentire ma nel Pd, come sottolinea Ginefra, si diffonde la sensazione che «il Pd, invece di sostenere Letta, rischia di minarne il campo». Anche perché, al di là delle smentite ufficiali, tra i renziani è diffusa la sensazione che una svolta di governo possa avvenire solo con un'agenda e alcuni ministri nuovi: e nel mirino non c'è solo Saccomanni.

CRISTINA FERRULLI

DOPO L'ALT DEL GOVERNO AI TAGLI IN BUSTA PAGA, SI CERCANO RISORSE. LA CGIL: NON SI ATTINGA DALLA FORMAZIONE

Scuola, tecnici al lavoro per rimediare al pasticcio scatti



MARIA CHIARA CARROZZA

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. I tecnici del ministero dell'Istruzione sono al lavoro per trovare le coperture finanziarie che eviteranno il blocco degli scatti di anzianità degli insegnanti e del personale Ata. Blocco che si sarebbe tradotto in una trattenuta in busta paga di 150 euro mensili, pari agli scatti stipendiali maturati nel 2012 e percepiti nel 2013.

Intanto, con una nota emanata ieri, il ministero dell'Istruzione ha tamponato l'emergenza scoppiata nella serata dell'altro ieri sospendendo, nelle more dell'adozione di un apposito provvedimento legislativo, l'applicazione delle procedure di recupero dell'incentivo economico erogato al personale ausiliario, tecnico e amministrativo, in base a un accordo del 2011, per mansioni che vanno oltre i normali compiti.

La decurtazione - su cui il governo ha fatto dietrofront - doveva scattare dalla busta paga di gennaio, così come disposto con una circolare dal ministero dell'Economia. Nella nota inviata agli uffici territoriali il 27 dicembre scorso, il dicastero di via XX Settembre sottolineava come, in assenza della necessaria copertura finanziaria per gli scatti andati in pagamento nel 2013, si dovesse necessariamente procedere al recupero. Copertura che doveva essere comunicata dal ministero dell'Istruzione ma che non è arrivata per tempo.

Saccomanni prima ha parlato di «difetto di comunicazione tra i due dicasteri», quindi si è detto «mero esecutore» di decisioni prese all'Istruzione, poi ha affondato ricordando che a viale Trastevere sapevano già dallo scorso 9 dicembre che con il nuovo anno sarebbe scattato il recupero. Ma il ministro Carrozza ci ha messo le mani solo a gennaio con una lettera formale al collega Saccomanni in cui chiedeva di non procedere più al blocco. «Si è trattato di un pasticcio burocratico», ha tagliato corto il ministro dell'Istruzione rimandando ad un altro momento l'accertamento delle responsabilità. La priorità, ora, è trovare risorse raschiando il fondo del barile. Il Mef è stato chiaro: il recupero delle somme non sarà effettuato a patto che le risorse corrispondenti saranno trovate all'interno del bilancio della scuola.

La Cisl è soddisfatta del dietrofront del governo e si augura che il provvedimento legislativo in corso di perfezionamento risolva definitivamente la vicenda. Più critica la Flc Cigl della Toscana. «E' giusto che i soldi degli scatti siano stati restituiti - afferma - ma il problema è che questi soldi Saccomanni comunque li rivuole dal Miur e andranno ritrovati nel bilancio di finanziamento del ministero. Ma dalla scuola però non è possibile più togliere un euro». Dello stesso avviso l'Unicobas che sottolinea: «Gli scatti 2012 versati a suo tempo dal Tesoro a 90mila lavoratori della scuola prima che venisse confermato il blocco anche per quell'anno vengono appunto prelevati dal fondo di istituto e non potranno venire pagati i progetti di didattica svolti dai docenti e non potranno essere retribuite le ore di straordinario del personale Ata».

«Matteo? Fa troppo il decisionista» Dem agitati in vista della direzione

La riforma elettorale, Job Act, il mancato incontro con Letta inquietano gli oppositori

ROMA. Il dialogo con Forza Italia sulla legge elettorale, la messa a punto "in solitaria" della bozza del Job Act, ma anche il (per adesso) mancato incontro con il presidente del Consiglio, Letta. Il decisionismo del segretario, Renzi, forte dell'investitura popolare ricevuta alle primarie, agita le acque nel Pd. «Sarebbe davvero il massimo - ironizza Fioroni - se vedesse Berlusconi e non Letta; sarebbe troppo per chiunque... ».

Ma non è soltanto la minoranza a mostrare un malumore che si sta diffondendo anche nell'ala governativa del partito. Il tutto alle porte di una settimana che vedrà, giovedì prossimo, la prima riunione della nuova direzione dei "dem" che si preannuncia calda e, in vista della quale, la sinistra affila le armi.

È soprattutto il nodo della riforma del sistema di voto, comunque, a far discutere nel partito. «Non c'è stato un dibattito interno - sottolinea un esponente dei "giovani turchi" - e non condivido la scelta di Renzi di fare una proposta *à la carte* senza cercare prima un accordo interno al Pd. Su questo paga la volontà di segnare il punto subito». E, messe così le cose, non sembra per nulla scontato che, qualora il segretario del Pd scegliesse la via di una intesa con Forza Italia, sul fronte della riforma del *porcellum* si troverebbe dietro tutto il partito.

Dall'ala governativa, ma non solo da quella parte, si spinge, infatti, per un accordo sul doppio turno che eviterebbe fibrillazioni nell'esecutivo andando anche incontro alla posizione caldeggiata dal *Nuovo centrodestra* di Alfano.



MATTEO RENZI

Meno problematica appare la questione del Job Act sul quale, almeno per ora, c'è un'apertura di credito anche se più di qualcuno, specialmente a sinistra, prima di pronunciarsi vuole aspettarne i contenuti più in concreto. «Sono una serie di capitoli, anche interessanti - sottolinea un esponente bersaniano -, ma adesso bisogna vedere come vengono scritti in concreto e, inoltre, come vengono trovate le coperture».

Su questi due fronti, comunque, in vista della direzione del 16 prossimo, la sinistra del partito farà il punto martedì 14. Cuperlo (il principale sconfitto alle primarie dell'8 dicembre scorso) ha, infatti, convocato, in serata i parlamentari che un mese addietro sostennero la sua mozione. L'obiettivo è anche quello di trovare una posizione unitaria per la direzione.

Da tempo, infatti, non c'è convergenza di vedute a partire dal rapporto con il segretario, con i "giovani turchi" più aperti al dialogo e i bersaniani e i dalemiani determinati a non fargli, invece, nessuno sconto.

ALESSANDRA CHINI

Estrazioni di idrocarburi "royalties" ridotte al 13%

M5S: Territorio svenduto alle multinazionali del petrolio

LILLO MICELI

PALERMO. Lo scorso 30 di aprile, ultimo giorno di esercizio provvisorio per il 2013, l'Ars approvava un emendamento, condiviso dal governo Crocetta, del Movimento 5 Stelle che raddoppiava le royalties sulle estrazione di idrocarburi nel territorio siciliano, portandole dal 10 al 20%; ieri, in sede di discussione del disegno di legge di stabilità per il 2014, su iniziativa del governo regionale, le royalties sulle estrazioni di idrocarburi, sono state ridotte al 13%. Due passaggi legislativi che sono la metafora dei mutati rapporti tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il movimento grillino. Ma il punto più basso della parabola è stato toccato con la mozione di sfiducia a Crocetta, promossa dal M5S, sostenuta dal Gruppo Musumeci e votata anche dal Pdl, ma respinta dall'Aula. In circa 8 mesi, dunque, quello che lo stesso Grillo aveva indicato come «Modello Sicilia», le posizioni si sono radicalmente divaricate. La norma, illustrata dall'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, è stata approvata dall'Aula con 44 voti a favore e 26 contrari, nonostante il voto segreto. Con le nuove royalties, nelle casse pubbliche potrebbero arrivare tra i 9 e i 10 milioni di euro. La Regione calcola d'incassare 3,5 milioni, mentre ai comuni andrebbero circa 7 milioni di euro. Oltre ad applicare l'aliquota del 13%, la nuova norma cancella la franchigia pari a 1.500 barili, di fatto l'aliquota quindi scatta subito. Anche se le aveva raddoppiate, la Regione non ha mai applicato le nuove royalties (dal 10 al 20%), per timore che le aziende avrebbero ricorso contro il provvedimento. Di fatto, quindi, la norma appena varata (dal 20 al 13 per cento), incrementa di 3 punti l'aliquota rispetto a quella applicata due anni fa.

Dura la reazione del Movimento 5 Stelle rappresentati dal capogruppo Giancarlo Cancelleri: «La maggioranza svende il territorio alle grandi imprese di estrazione petrolifera, cedendo a pressioni politiche esterne riduce l'introito dovuto alla Regione e ai comuni ed aumenta le tasse sullo start up delle imprese. Della serie, regali per le multinazionali e tasse per i siciliani». Ipotesi smentita dall'assessore Vancheri: «Le start up non c'entrano nulla. La norma fa riferimento allo Scia (sportello unico per l'avviamento delle attività, ndr) che prevede il pagamento del relativo tributo regionale che c'è sempre stato». Il presidente della Regione, durante una pausa dei lavori d'Aula, ha difeso la decisione di ridurre dal 20 al 13% le royalties sull'estrazione di idrocarburi: «Raddoppiare le royalties in questo difficile momento finanziario, sarebbe depressivo per lo sviluppo economico. Peraltro, in commissione c'era l'accordo di tutti».

L'esame del disegno di legge di stabilità, non ha ancora imboccato la dirittura finale. L'approvazione potrebbe arrivare la prossima notte, anche se le richieste di aumento della spesa sono molteplici. L'assessore all'Economia, Luca Bianchi, ha dato la sua disponibilità a valutare spostamenti, ma nell'ambito dei saldi già previsti. Bianchi, caso mai, ha il problema di ridurre la spesa, per incrementare il Fondo rischi. Quindi, tagli per ulteriori 60 milioni sono stati apportati ad alcuni capitoli del bilancio per aumentare il fondo a copertura dei residui attivi, crediti difficilmente esigibili accumulati negli anni ma sui quali il governo Crocetta continua a subire sollecitazioni dal Commissario dello Stato. A sollevare il problema dei residui attivi era stata la Corte dei conti alla vigilia della parificazione del rendiconto 2012 della Regione. Bianchi e il suo staff hanno lavorato l'intera giornata per recuperare le somme che si andranno ad aggiungere ai 40 milioni già appostati nel fondo residui attivi, che sale così a 100 milioni. Ma potrebbe non bastare. Questi nuovi tagli si sommano a quelli già attuati dal governo, pari a 300 milioni di euro, necessari a coprire la norma per la proroga dei 24 mila precari degli enti locali.

Inoltre, il governo è stato costretto ad accantonare una spesa pari a 550 milioni di euro a garanzia di entrate oggetto di trattativa da parte della Regione con lo Stato sulla cessione di quote di patto di stabilità, fino al 30 giugno.



ANCI-SICILIA: BIANCO LANCIA ORLANDO

Sfida per la presidenza dell'Anci-Sicilia: il sindaco di Canicattini Bagni (settemila abitanti), Amenta, presidente facente funzione della stessa Anci; e Orlando, sindaco di Palermo, la città più popolosa della Sicilia. La candidatura di Amenta è sostenuta da ufficio di presidenza e direttivo dell'Anci; quella di Orlando dal sindaco di Catania, Bianco. Si vota il 28 prossimo. Nella foto a fianco: il capogruppo del M5S all'Ars, Cancelleri

IL PIANO DEI TAGLI NELLA LEGGE DI STABILITÀ IN DISCUSSIONE A SALA D'ERCOLE

Nella sanità saltati 58 posti da dirigente trovato in serata un accordo sui forestali

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Si va avanti a passo di tartaruga. Non è una novità: sono i tempi tipici della manovra finanziaria. Il problema è che oggi questi tempi sono stretti, si è ai limiti e la maggioranza vacilla, mentre il governatore Crocetta, con la sua costante presenza a Palazzo, mette qualche toppa trovando accordi con le opposizioni. Ieri sono stati esaminati i primi articoli della Legge di stabilità, varata dall'assessore Bianchi, dove c'è di tutto e di più. Sono 48 articoli. Alcuni pesanti.



LUCA BIANCHI

Molto contrastato l'art. 5 relativo alle "royalties" delle compagnie petrolifere, di cui ci occupiamo sopra. Con l'art. 7, riscritto dal governo, dopo avere recepito le proposte dell'opposizione, sono stati aggiunti per le Province venti milioni al precedente *budget* di cinquanta. Con l'art. 9 sono state soppresse le cariche di coordinatore sanitario e amministrativo (58 posti da dirigente in tutto), mentre il risparmio delle somme relative andranno a favore di attività sportive o per disabili. Con l'art. 10 si stabilisce che alla società "Sicilia emergenza urgenza sanitaria" (Seus) potranno essere assegnati servizi ausiliari secondari, ma vengono fatti divieti ad altre assunzioni.

Molto delicato l'art. 11 relativo alla riorganizzazione delle partecipate, del personale della Sas, e dell'esternalizzazione dei servizi con uno scontro tra maggioranza e opposizione proprio sui servizi affidati alla Sas. Crocetta in proposito ha detto: «Ben 930 lavoratori su tremila della partecipata sono utilizzati nell'ambito dei Beni culturali e la loro presenza è insufficiente perché abbiamo problemi di apertura dei musei. Se tagliamo il 20% andremo incontro al paradosso di dover pagare di più i servizi esterni per i quali non c'è copertura finanziaria». Quindi, è stato ritirato l'emendamento che prevedeva l' esternalizzazione dei servizi.

Con lo stesso art. 11 si blocca il salario accessorio per tre anni di dipendenti e dirigenti degli enti della Regione. Fino al 2016, questo personale non potrà percepire un salario accessorio superiore al 15% di quello corrisposto ai regionali. Tra gli enti coinvolti, Consorzio autostrade, Camere di commercio ed Enti parco.

Nell'ambito della sanità sono stati tagliati cento milioni alla spesa per beni e servizi, 70 recuperati dal settore farmaceutico e 30 da altri comparti. Le risorse saranno destinate all'assistenza socio-sanitaria. In serata è stato trovato un accordo sui forestali, con riscrittura dei relativi emendamenti, incentrato sul «chilometro zero» negli spostamenti dei forestali provocando un notevole risparmio.

Bufera Tasi, allarme dei sindaci

L'Anci: il gettito non basterà alle amministrazioni. E Scelta civica minaccia di lasciare la maggioranza

COSÌ IN SICILIA

Comune	Aliquota Imu 2013	BILOCALE Imu 2013*	BILOCALE Tasi al 3,3 per mille senza detrazione	BILOCALE Tasi al 3,3 per mille con detrazione generalizzata (100€)	TRILOCALE Imu 2013*	TRILOCALE Tasi al 3,3 per mille senza detrazione	TRILOCALE Tasi al 3,3 per mille con detrazione generalizzata (100€)
Agrigento	6	81	155	55	477	372	272
Caltanissetta	4	22	183	83	319	428	328
Catania	4	0	143	43	262	382	282
Enna	4	50	115	106	364	465	365
Messina	6	112	172	72	629	456	356
Palermo	4,8	0	108	8	138	233	133
Ragusa	4	0	172	72	262	382	282
Siracusa	4	50	206	106	353	456	356
Trapani	4	0	132	32	138	279	179

* *Imposta dovuta prima degli interventi statali per l'abolizione*

L'EFFETTO DETRAZIONI

Come incide sul prelievo lo sconto dei Comuni. *Valori in euro*

Valore catastale	Imu standard	Imu massima	Tasi al 3,3 per mille: Senza detrazione	Tasi al 3,3 per mille: Con detrazione
30.000	0	0	99	0
40.000	0	40	132	32
50.000	0	100	165	65
60.000	40	160	198	98
70.000	80	220	231	131
80.000	120	280	264	164
90.000	160	340	297	197
100.000	200	400	330	230
150.000	400	700	495	395
200.000	600	1.000	660	560

* *Detrazione generalizzata a 100 euro*

P&G Infograph

INTERVISTA CON IL VICEPRESIDENTE DI ANCI-SICILIA

«È un pasticcio, così i Comuni non ce la fanno»

SIRACUSA. «Come il gioco dell'oca. Dall'Imu siamo partiti e all'Imu siamo tornati, solo che nel frattempo ci sono stati tagli con la mannaia e i Comuni rischiano il fallimento o scene come quelle di Trapani, con il sindaco e il Consiglio comunale assediati a palazzo di Città». Vede nero, nerissimo, Paolo Amenta. L'esasperazione la vive in prima persona (è sindaco di Canicattini Bagni, Comune non proprio benestante della provincia di Siracusa) e nella sua qualità di vicepresidente vicario dell'Anci Sicilia. Di fare l'esattore proprio non gli va. Di subire i tagli ai trasferimenti statali e regionali per poi affondare le mani nelle tasche dei suoi concittadini ancora meno.

«Il ruolo che vogliono attribuirci ormai è chiaro - dice -, ma con la possibilità di aumentare dello 0,8 per mille la Tasi abbiamo probabilmente toccato il fondo. Non ci sono regole, non ci sono indicazioni. Dovremmo aumentare la tassa sulla casa per poi destinare quella quota in detrazioni. Ma con i Comuni a un passo dal dissesto davvero pensano che sia un'operazione possibile? »

La settimana prossima Amenta parteciperà alla riunione nazionale dell'Anci. Da Bolzano a Portopalo i problemi sono uguali per tutti. «L'Imu era tra il 4 e il 6 per mille - spiega -. Adesso il massimo che un Comune può applicare è il 2,5 più un altro 0,8 per mille. Più o meno la metà delle risorse precedenti. Nel frattempo tra spendig review statale e tagli regionali ai traferimenti le casse dei Comuni sono vuote. Ma ci sono servizi da garantire e per quei servizi siamo costretti a rivolgerci ai nostri concittadini». Poi la voce del vicepresidente dell'Anci si fa preoccupata. «Lo Stato aumenta la pressione fiscale, i Comuni sono costretti ad aumentare i tributi locali e allora la tensione è destinata a crescere perché le famiglie sono in difficoltà. Ma sono state fatte scelte pasticcione. Concesso un aumento dello 0,8 per mille per consentire le detrazioni alle fasce più deboli. Circa un miliardo di euro da dividere su tutto il territorio nazionale. Ma secondo quali direttive? Bene, secondo nessuna direttiva perché nulla è stato deciso. Chi ha diritto all'esenzione? C'è una pentola a pressione che rischia di esplodere e continuare a vessare i cittadini non è la soluzione».



PAOLO AMENTA

> *L'Imu era tra il 4 e il 6 per mille, la Tasi al massimo sarà al 3,3: la metà delle risorse precedenti. E la Tares ucciderà le piccole imprese*

Dalla Tasi alla Tares. «Applicando i coefficenti previsti col principio "chi produce più rifiuti, di più paga", un negozietto frutta e verdura da 60 metri quadrati pagherà 1900 euro di Tarsu all'anno - spiega Amenta -. Il che significa eliminare scientificamente migliaia di piccole e piccolissime aziende. Ma a Roma si rendono conto di quello che sta succedendo nel nostro Paese? Sono queste le soluzioni? »

"Tasi e Tarsu sono imposte decise dallo Stato", gli ultimi spiccioli i sindaci li impegnano per stampare manifesti nei quali puntano il dito sul governo nazionale. Per dire che loro non c'entrano nulla, che da Roma e Palermo non arriva più un centesimo, che per garantire i servizi occorrerà costringere i cittadini a nuovi sacrifici. «Ma alla fine conoscono noi - dice Amenta -. Ci cercano, ci criticano. Cerchiamo di spiegare che siamo vittime quanto loro, proviamo a inventarci soluzioni, ma non ci sentiamo tranquilli».

MASSIMO LEOTTA

CLAMOROSA E INGIUSTIFICATA ESCLUSIONE DA "PORTA A PORTA" PER I 60 ANNI DELLA TV

Baudo, lasciato fuori da Vespa, attacca: «Non è il proprietario della Rai»

«Non invitato per la lite con Donat Cattin» Pippo: «Per un fatto personale non può cancellarmi dalla storia dell'azienda»

ROMA. Lo scontro è di quelli al vertice, tra due pezzi da novanta della storia della tv pubblica. E l'oggetto del contendere è legato proprio ai 60 anni di vita della Rai. L'un contro l'altro armati sono Bruno Vespa e Pippo Baudo, già ai ferri corti dopo la trasmissione dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia andata in onda su Rai1 nell'aprile 2011. A provocare il nuovo diverbio è la clamorosa assenza dello storico presentatore dal parterre degli ospiti della puntata di Porta a Porta del 7 gennaio scorso, dedicata all'anniversario della tv.

Un'assenza dovuta - come spiega il giornalista - proprio al comportamento che Baudo tenne due anni e mezzo fa. "Non è il proprietario della Rai", è la replica del conduttore siciliano. Alla puntata di Porta a Porta, come ricorda il senatore di Gal, Antonio Scavone, che chiede spiegazioni al presidente della Commissione di Vigilanza Roberto Fico, sono intervenuti Piero Angela, Lino Banfi, Paolo Bonolis, Antonella Clerici, Carlo Conti, Fabrizio Frizzi, Antonio Lubrano, Mario Orfeo, Bruno Pizzul e Antonio Polito. «È incomprensibile - sostiene il parlamentare - l'assenza di Baudo. Parliamo di una persona che ha dedicato la sua vita alla televisione italiana». «Baudo - spiega Vespa - non è stato invitato perché durante una riunione per le trasmissioni sui 150 anni dell'Unità d'Italia sputò addosso a Claudio Donat-Cattin, già vicedirettore di Rai1 e il più autorevole tra i nostri collaboratori. L'incidente avvenne davanti a numerosi testimoni e Baudo non si è mai scusato. Sputare addosso a un vecchio dirigente Rai senza mai chiedergli scusa compromette il rapporto con una squadra la cui dignità ho il dovere di difendere. Baudo è stato tuttavia ricordato in un filmato. Naturalmente, se si scusasse saremmo lieti di invitarlo alla puntata del 29 gennaio».

Ma il presentatore a scusarsi non ci pensa proprio. «È Vespa che deve scusarsi con me - replica -, perché è lui che non ha rispettato gli impegni di servizio pubblico e ha agito per vendetta personale. Non solo ha peccato, ma addirittura mi concede la grazia se io chiedo scusa. Ma chi è diventato Vespa, il proprietario della Rai? ». Per il presentatore, quello con Donat-Cattin è «un fatto personale». «Ci si attacca a un episodio che riguarda una trasmissione televisiva, nel preparare la quale spesso si può anche trascendere, e comunque Vespa non era presente a questi fatti, che gli sono stati riferiti - prosegue Baudo -. In ogni modo, si tratta di un fatto personale, che riguarda i miei rapporti con il signor Claudio Donat-Cattin, che non autorizza il titolare di una trasmissione di servizio pubblico, quale Vespa è, a cancellare dalla storia di un'azienda un personaggio come il sottoscritto che ne ha fatto parte per 54 anni ai massimi livelli».



BRUNO VESPA E PIPPO BAUDO

Il caso. Il presentatore siciliano reagì con uno sputo all'insulto di «mafioso»

Quando avvenne la lite nel 2011 Baudo aveva spiegato: «Posso avere sbagliato, ma la provocazione è stata pesante. Mi ha dato del mafioso, a me che dalla mafia ho persino subito un attentato! ».

«Ho ricevuto molte telefonate - dice oggi Baudo - di gente che ha notato l'assenza e l'ha addebitata ad una mia difficile situazione fisica, tanto clamorosa è stata la eliminazione. La televisione appartiene a tutti e non è un patrimonio personale di Bruno Vespa, che può realizzare attraverso di essa le sue ripicche e vendette. Mi meraviglia che il presidente e il direttore generale non siano intervenuti e mi aspetto da questi ultimi una spiegazione dei fatti che rientra nei normali rapporti di educazione tra artisti e direzione Rai».

MICHELE CASSANO

Alfano nella bufera per caso Shalabayeva

Procaccini: «Il ministro sapeva». Sel e Pd: «Chiarisca in Aula»

CHIARA RANCATI

PARIGI. L'ex oligarca kazako Mukhtar Ablyazov può essere estradato in Russia. Lo ha deciso ieri la Corte d'appello di Aix en Provence, nel sud della Francia, suscitando le immediate critiche dei legali e della famiglia. Il tribunale transalpino ha ritenuto ammissibile la richiesta formulata dai giudici di Mosca, e anche quella analoga proveniente dall'Ucraina, ritenendo che la priorità andasse alla prima per la maggior gravità dei reati contestati. Il verdetto ricalca le richieste formulate a dicembre dalla procura generale che, per bocca dell'avvocato Solange Legras, aveva accusato Ablyazov di essersi «costruito uno status di vittima», assumendo il ruolo dell'uomo politico d'opposizione solo per sfuggire alla legge.

La reazione dei difensori di Ablyazov è stata immediata: in una nota hanno annunciato che faranno al più presto ricorso alla Corte di Cassazione di Parigi, parlando di decisione che «copre di vergogna la giustizia francese», nonché priva di motivazioni valide. Ancora più dure le parole della famiglia, che per bocca del portavoce Peter Sahlas accusa la Francia di voler «inviare Ablyazov, un rifugiato, dritto nelle mani delle persone da cui dovrebbe essere protetto», ignorando i ripetuti appelli in suo favore lanciati dalle «maggiori organizzazioni di difesa dei diritti umani» del mondo.

Dubbi sul verdetto sono stati sollevati anche da Riccardo Olivo, avvocato italiano della moglie di Ablyazov, Alma Shalabayeva. «Lascia quantomeno perplessi», ha commentato, definendo «fondato» il timore espresso dalla donna di «non rivedere mai più il marito» nel caso fosse estradato. «Paesi con forti legami con il Kazakistan», come Russia e Ucraina, potrebbero facilmente consegnarlo alle autorità di Astana, ha spiegato, e «potrebbe così sparire nel nulla».

Commenta invece con soddisfazione la banca Bta, istituto kazako al centro dei molti contenziosi giudiziari in cui l'ex oligarca è implicato. «Questa è una decisione cruciale, che sosterrà gli sforzi della banca per recuperare 6 miliardi di dollari di asset di cui Ablyazov si è indebitamente appropriato durante il suo mandato da presidente», spiega la società in una nota, smentendo che la decisione di Mosca e Kiev di perseguire l'uomo d'affari abbia motivazioni politiche.



Via libera dalla Corte d'appello di Aix en Provence all'estradizione in Russia dell'ex oligarca e oppositore del governo kazako Mukhtar Ablyazov

Intanto, in Italia si riaccende la polemica politica sulle circostanze dell'espulsione della Shalabayeva e della figlia Alua dopo un'intervista rilasciata dall'ex capo di gabinetto del ministero dell'Interno Giuseppe Procaccini, che proprio per quella vicenda fu costretto alle dimissioni. Sel e alcuni senatori del Pd chiedono al titolare del Viminale Angelino Alfano di riferire in Parlamento sul tema, dato che le parole del prefetto Procaccini, se confermate, smentirebbero la versione ufficiale presentata dal governo, richiamando la responsabilità di Alfano sulla extraordinary rendition che nel maggio scorso rinviò madre e figlia ad Astana.

Dalle parole del prefetto emerge che Alfano sarebbe stato a conoscenza dei fatti prima dell'avvenuta e frettolosa "consegna" al governo kazako della donna e di sua figlia. E ora sono in tanti in Parlamento a chiedere al ministro di tornare a riferire in Aula. Tra questi i senatori renziani Roberto Cociancich e Isabella De Monte che chiedono al ministro un chiarimento.

«Aspettiamo Alfano in Aula. Il Parlamento deve sapere se il vicepremier ha detto la verità o ha mentito», dicono i due senatori Pd e con loro chiedono che Alfano riferisca in Aula anche Sel e il Psi. «Se le parole del prefetto Procaccini saranno confermate, il ministro Alfano ha mentito al Parlamento e al Paese. Il presidente del Consiglio Letta non ha nulla da dire? », si chiede Nichi Vendola, presidente di Sel, su Twitter.

Anche i Cinque Stelle chiedono le dimissioni del ministro. «Il M5S ha già richiesto le dimissioni di Alfano e proposto una mozione di sfiducia. Alla luce delle dichiarazione del prefetto Procaccini, è evidente la correttezza della nostra posizione. È evidente la completa responsabilità del ministro di cui si rinnova la richiesta di immediate dimissioni» dice il senatore pentastellato Michele Giarrusso.

Dal racconto del prefetto, apparirebbero «false almeno due circostanze accreditate dallo stesso Alfano in Parlamento». E cioè, riassume il quotidiano La Repubblica che pubblica l'intervista, «l'aver sostenuto di non essere stato informato dal suo capo di gabinetto della caccia al latitante. E l'aver sostenuto di essere trasecolato nell'apprendere dal ministro Emma Bonino, il 2 giugno, che esisteva una "questione kazaka" legata a un'operazione di polizia condotta nel nostro Paese».

FINANZIAMENTI. Ecco i dettagli nei dodici Comuni

Cantieri di lavoro arrivano 3 milioni


SARANNO FINANZIATI CANTIERI DI LAVORO PARI A 3 MILIONI NELL'INTERA AREA IBLEA

MICHELE BARBAGALLO

Anche la provincia di Ragusa potrà contare sui cantieri di lavoro. La Regione ha infatti reso noti i Comuni ammessi al finanziamento. Nell'area iblea arriveranno circa tre milioni di euro per questi programmi di lavoro presentati dai dodici Comuni. Ecco in dettaglio i finanziamenti in base alla popolazione attiva: Acate 93.329,60; Chiaramonte Gulfi 80.169,49; Comiso 284.492,50; Giarratana 26.000; Ispica 147.412,81; Modica 526.005,02; Monterosso Almo 26 mila; Pozzallo 184.524,34; Ragusa 680.368,33; Santa Croce Camerina 92.140,32; Scicli 252.693,75. Tutti i comuni della provincia, così come quelli del resto dell'isola, potranno adesso attivare cantieri di servizi destinati a realizzare programmi di lavoro in cui utilizzare soggetti in possesso di un reddito insufficiente a garantire condizioni dignitose di vita.

In ogni cantiere potranno essere utilizzati circa dieci lavoratori disoccupati o inoccupati per un periodo di tre mesi con un contributo mensile di sostegno al reddito di 442,30 euro, più integrazioni per ogni familiare a carico e la misura riguarderà circa 24.000 nuclei familiari. La pubblicazione dell'elenco è stata annunciata dal presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta e dall'assessore alla Famiglia e al Lavoro Ester Bonafede e segna l'avvio delle misure straordinarie ed urgenti per mitigare le condizioni di povertà ed emarginazione sociale, deliberate dalla giunta regionale il 6 giugno 2013. I Comuni potranno adesso ricevere il finanziamento ed attuare le iniziative programmate. I dati della popolazione attiva sono forniti dall'Istat. Nei Comuni con popolazione attiva inferiore a 2150 sono stati assegnati 26 mila euro pari al finanziamento per un cantiere con 10 beneficiari. A sollecitare nei mesi scorsi l'attivazione dei cantieri di lavoro era stato, tra gli altri, l'on. Nello Dipasquale che di recente è anche intervenuto dopo che la Regione ha provveduto ad accogliere ed esaminare i progetti presentati dai Comuni. Dipasquale aveva sottolineato "la valenza dei cantieri di lavoro che da un lato permettono a molti disoccupati di poter lavorare e dall'altro consentono la realizzazione di opere che sono di utilità per le città. Da sindaco avevo sollecitato la Regione al rifinanziamento e naturalmente tale richiesta l'avevo reiterata da parlamentare".

In ciascuno tra questi potranno essere utilizzati circa dieci lavoratori disoccupati o inoccupati per un periodo di tre mesi. Il contributo mensile di sostegno ammonterà a circa 440 euro

ACCOMPAGNAMENTO

MINARDO: «RICALCOLARE L'ISEE»
m. b.) Rivedere i criteri di calcolo e le modalità di applicazione dell'Isee, rimuovendo dal computo complessivo l'indennità di accompagnamento. E' quanto chiede l'on. Nino Minardo, attraverso uno specifico atto parlamentare, al Ministro delle Politiche Sociali. La riforma dell'Isee, indicatore della situazione economica equivalente, strumento per l'erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali, approvata dal Consiglio dei Ministri presenta infatti degli aspetti negativi che, per Minardo, devono essere necessariamente rivisti. "Nel decreto - dichiara l'on. Minardo - sono entrate calcolo Isee anche somme che, sulla base della normativa precedente, non entravano a fare parte dello stesso come ad esempio le provvidenze assistenziali agli invalidi civili, ai ciechi ed ai sordi".

Danza e musica per solidarietà

Comiso. Il Lions club promuove uno spettacolo per finanziare l'acquisto di due defibrillatori


UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO TENUTOSI AL NASELLI

COMISO. Un'emozione dopo l'altra, come i petali di una rosa. Una simbiosi perfettamente riuscita tra impegno civile e concreta beneficenza e spettacolo. Il "Concerto per la vita", promosso dal Lions Club Comiso Terra Iblea, presieduto da Rosario Vittoria, per finanziare l'acquisto di due defibrillatori donati alle scuole medie "Pirandello" e "Verga", con protagonista la Peppe Arezzo Orchestra ha regalato tre ore di intelligente e raffinato spettacolo musicale, frammisto ai brillanti siparietti tra Massimo Leggio e lo stesso Peppe Arezzo, straordinario il "Canto Malinconico" dei due tra ammiccamenti salaci ma mai volgari, molto apprezzato dal pubblico che ha riempito il Teatro Naselli.

Sul palcoscenico del teatro comisano oltre alla straordinaria band di Peppe Arezzo, che ha reinterpretato in modo originale medley di Baglioni, Dalla, Battisti, Cristicchi e dei Beatles, si sono alternati altresì Veronica Ferreri, Stephanie Penna e Onorata Società che hanno proposto brani del loro repertorio sempre ricercato e dalle sonorità calde e mediterranee. Particolarmente apprezzato dal pubblico il singolo "Tifeo e Giove", mentre Emanuela Curcio e la Compagnia del Masd, hanno regalato coreografie suggestive, straordinaria quella della stessa Curcio con la giovanissima Cutrone che ha accompagnato l'esecuzione della canzone "Avrai" di Baglioni, con la bella voce di Nuccio Boscarino.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO, LA BOCCIATURA DELL'OPPOSIZIONE

«Giunta Spataro, 7 mesi di bugie»

COMISO. Bocciatura sonora, da parte dell'opposizione, per i primi sei mesi di amministrazione Spataro. Ieri pomeriggio, i consiglieri comunali di Pdl e Comiso Vera hanno presentato alla stampa un loro consuntivo.

"Di tutti i miracoli promessi in campagna elettorale – ha detto il capogruppo del Pdl Dante Di Trapani –, finora non ne abbiamo visto neanche l'ombra. In questi quasi 7 mesi di governo cittadino l'amministrazione comunale non ha raccontato la verità ai cittadini". Per le opposizioni, emblematico è il caso dell'emendamento della senatrice Padua. "L'amministrazione – ha spiegato Di Trapani – ha preso questa vicenda come una scusa. L'emendamento è nato 20 giorni fa ed è morto 3 giorni fa. Non ci sembra che l'amministrazione, prima di questi 20 giorni, abbia manifestato particolari preoccupazioni. Per 6 mesi, anzi, ha mostrato solo ottimismo, anche nei confronti dei precari, per i quali è stato pure convocato un consiglio comunale ad hoc, poi annullato all'ultimo minuto".

Per l'opposizione, aldilà dell'emendamento Padua, la situazione resta gravissima per l'ente. "In 3 mesi – ha proseguito Di Trapani – è impossibile che il Ministeronon abbia ancoraletto il bilancio. Evidentemente, nell'ipotesi di bilancio 2013, già inviata a Roma (e contenente il riequilibrio), il Comune di Comiso ha dato prova di non essere credibile. La bozza, che è stata approvata dalla sola giunta e non è passata dalla civica assise, denota l'incapacità dell'amministrazione comunale di gestire la situazione. Per le entrate sono stati appostati 13 milioni di euro, quando nel 2011 e nel 12 il comune ha introitato appena 7 milioni". Per l'opposizione c'è qualcosa che non torna. "Com'è possibile – ha aggiunto Di Trapani – che siano state raddoppiate le entrate? O la gente ha deciso di donare più di quanto dovuto o è stato manipolato il bilancio". "Forse abbiamo fatto delle scelte impopolari – ha commentato il capogruppo di Comiso Vera, Maria Rita Schembari – ma necessarie per un comune in dissesto. Abbiamo avuto il coraggio di dire no".



IERI MATTINA LA CONFERENZA STAMPA DELLE OPPOSIZIONI

COMISO

Fonte battesimale ultimato il restauro

COMISO. Completato il restauro del fonte battesimale (nella foto) della chiesa dedicata a Maria Ss. Annuziata ad opera di Sebastiano Patanè. Le varie fasi del restauro saranno illustrate sabato



prossimo dopo le 19, a conclusione della messa vespertina, dallo stesso Patanè nel corso di una conferenza che avrà luogo all'interno della basilica. Interverranno, altresì, il parroco don Giuseppe Cabibbo che introdurrà i lavori, il responsabile diocesano dei beni culturali don Giuseppe Antoci e il giornalista Antonello Lauretta.

IL SOLE24ORE

Scelta Civica e Comuni attaccano la nuova Tasi

L'emendamento al Dl enti locali potrebbe slittare

Eugenio Bruno
ROMA.

Non c'è pace per gli immobili. Dalla nascita dell'Imu in poi ogni tentativo di risistemare la tassazione sul mattone si porta dietro polemiche e ripensamenti. Puntualmente quello che sembra essere l'ultimo capitolo della saga diventa infatti il penultimo. Come conferma la travagliata nascita della Tasi.

LE REAZIONI

Sc minaccia di non votare la fiducia sul provvedimento che conterrà le correzioni Per i sindaci non è risolto il problema del minor gettito

Con i sindaci che giudicano una soluzione a metà la proposta messa a punto dal Governo e illustrata ieri ai rappresentanti dell'Anci dal ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio, e dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Vale a dire aumentare fino allo 0,8 per mille l'aliquota massima del tributo sui servizi indivisibili sulla prima o sulla seconda casa rispetto ai tetti previsti dalla legge di stabilità (e pari, rispettivamente, al 2,5 per mille e al 10,6 per mille inclusa l'Imu), a patto di introdurre le detrazioni per le famiglie. E ora pure Scelta civica punta i piedi.

Per la verità le avvisaglie c'erano già state mercoledì quando proprio da Sc si erano alzate le poche voci critiche al compromesso raggiunto nella maggioranza sulla Tasi. Nel giro di 24 ore dalle perplessità si è passati a un no netto. Con il segretario politico Stefania Giannini che ha parlato di emendamento «indigeribile» e ha annunciato: «Votiamo contro la fiducia su qualsiasi provvedimento che conterrà un emendamento tale». Concetti ribaditi in una conferenza stampa a Montecitorio con i suoi colleghi di partito Andrea Romano, Gianluca Susta ed Enrico Zanetti. Quest'ultimo ha spiegato: «Abbiamo deciso di puntare i piedi perché siamo consapevoli che questa modifica non sarà l'ultima, perché aumentando le detrazioni ai cittadini per le famiglie numerose e a basso reddito si toglie al sistema dei Comuni un miliardo, un miliardo e mezzo di gettito che diventerà un altro problema da risolvere».

Nonostante le rassicurazioni di Romano («Non è a rischio la maggioranza»), la presa di posizione di Sc rischia di sconvolgere i piani dell'esecutivo che puntava a presentare la settimana prossima un emendamento al decreto salva-Roma bis con il citato aumento dello 0,8 per mille dell'aliquota Tasi. Anche perché quando si parla di tasse sulla casa fischiano le orecchie anche ai rappresentanti del Nuovo centrodestra. Tant'è vero che il ministro delle Riforme, Gaetano Quagliariello, ha ribadito: «È necessario tenere conto di quanto dicono i sindaci ma il gettito fiscale sulla casa non può aumentare e deve restare quello previsto dalla legge di stabilità».

A proposito dei sindaci, il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha accolto così, al termine dell'incontro di ieri mattina con Delrio e Baretta, il compromesso sulla Tasi proposto dal Governo: «Bene l'intervento per le detrazioni ma è irrisolto il problema del minor gettito per i Comuni». Nel chiedere al Parlamento di approvare l'emendamento che l'Esecutivo presenterà, i primi cittadini hanno chiesto comunque di adottare entro il mese di gennaio tutte le misure necessarie a garantire ai Comuni le risorse compensative del minore gettito legato alla Tasi. Così da consentire la chiusura dei bilanci che quest'anno vanno presentati improrogabilmente (a causa delle amministrative di maggio) entro il 28 febbraio. Riservandosi di valutare ulteriori iniziative di protesta nell'ufficio di presidenza dell'Anci fissato per il 16 gennaio. Sul punto il Governo non si sbilancia. La nota congiunta diffusa al termine del vertice con i sindaci si è limitata infatti a garantire «l'impegno ad aprire immediatamente un confronto per individuare proposte risolutive di tale problema». Per mantenerlo servirebbe più di un miliardo aggiuntivo rispetto agli 1,5 circa assicurati dall'addizionale Tasi dello 0,8 per mille e assorbiti interamente dalle detrazioni. Riuscire a trovarli appare un'impresa tutt'altro che semplice visto che la coperta dei conti pubblici era e resta corta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CRITICHE

SCELTA CIVICA

Disco rosso di Scelta civica alla Tasi da parte del segretario politico Stefania Giannini: «Votiamo contro la fiducia su qualsiasi provvedimento che contenga un emendamento tale». «Abbiamo deciso di puntare i piedi perchè siamo consapevoli che questa modifica non sarà l'ultima» ha aggiunto Enrico Zanetti

ANCI

«Bene l'intervento per le detrazioni ma è irrisolto il problema del minori gettito per i Comuni», ha commentato Piero Fassino, presidente dell'Anci. I primi cittadini hanno chiesto all'Esecutivo di adottare entro gennaio tutte le misure necessarie a garantire ai Comuni le risorse compensative del minor gettito legato alla Tasi

I possibili effetti. Le scelte delle amministrazioni

Seconde case e capannoni: rischio di altri aumenti

Gianni Trovati
MILANO

Il dibattito che si è acceso con l'emergere del nuovo correttivo governativo alla disciplina Tasi si è finora concentrato sulle prospettive dell'abitazione principale. Tra gli strumenti pensati per dare ai sindaci più risorse da destinare alle detrazioni, però, c'è la possibilità di un ennesimo rincaro della pressione fiscale su tutto il resto del mattone, dalle seconde case agli immobili di imprese e commerciali: cioè sui soggetti che hanno già sopportato tutta l'esplosione di un Fisco immobiliare passato dai quasi 10 miliardi dell'Ici 2011 ai 20 miliardi dell'Imu (più i 4,8 cancellati sull'abitazione principale).

Lo 0,8 per mille aggiuntivo che si prospetta per finanziare le detrazioni per le abitazioni delle famiglie a basso reddito, infatti, può essere applicato indifferentemente alle prime case o agli altri immobili, oppure dividersi fra queste due categorie. A prima vista, aumentare le tasse solo sugli altri immobili per garantire le detrazioni sull'abitazione principale può apparire una mossa dettata da esigenze di progressività, ma molti elementi rendono imprecisa questa percezione.

Nella sua maggioranza, l'Imu «ordinaria» è versata da immobili produttivi, dai capannoni ai negozi, dagli uffici agli alberghi e ai centri commerciali. Proprio per tutelare gli immobili «strumentali» alle attività produttive, la legge di stabilità ha introdotto una mini-deduzione (30% per il 2013, 20% dal 2014) dell'Imu dalle imposte sui redditi. L'aumento delle basi imponibili prima, e il nuovo possibile incremento di aliquote previsto dal progetto governativo ora, cancellano del tutto gli effetti dell'agevolazione, e spingono nuovamente le imposte all'insù: con le aliquote massime, per esempio, il capannone ipotizzato dal grafico qui sotto passerebbe dai 33.728 euro pagati nel 2013 di Imu e maggiorazione Tares ai 37.286 versati nel 2014 come Imu e Tasi, con un incremento del 10,5%, e un'impennata simile sarebbe vissuta dall'albergo. Dove la mini-deduzione non c'è, naturalmente, la tendenza al rialzo nel triennio 2012-2014 è più lineare, sia ad aliquota standard sia con i parametri spinti al massimo. Per osservarlo basta guardare il bilocale da 50 metri quadrati, nel primo esempio del grafico qui sotto, che fra 2012 e 2014 passa da 818 a 925 euro e ad aliquote massime va da 1.140 a 1.227 euro: senza contare che se l'appartamento sfitto è nello stesso Comune di residenza del proprietario, subisce anche il ritocco dell'Irpef sul 50% della rendita catastale aumentata di un terzo.

Anche la condizione generale delle abitazioni principali spinge a mettere in discussione l'effetto progressivo dell'idea di scaricare sugli altri immobili gli aumenti. Con l'abbassamento delle aliquote di riferimento, le case di valore alto pagheranno di Tasi molto meno di quanto chiedeva l'Imu e, per l'incrocio di aliquote e detrazioni, un Comune con aliquote e sconti alti darà più progressività di un ente con aliquote medie o basse e sconti più contenuti.

Un bel rompicapo, che metterà alla prova sia l'abilità dei Comuni di gestire l'autonomia sia la capacità dei contribuenti di sostenere il carico fiscale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

SCONTO «CANCELLATO»
L'aumento delle basi imponibili e il nuovo possibile rialzo di aliquote annullano la deduzione della legge di stabilità

Errori sull'Imu 2013, a rischio la sanatoria per la seconda rata

Caos creato da un emendamento al Dl 133

Marco Mobili
ROMA

Nuove incognite sull'Imu 2013. Mentre i contribuenti sono alle prese con i calcoli della mini-Imu 2013 da versare entro il 24 gennaio, dal Senato arriva quella che al primo impatto appare essere l'ennesima beffa. Con un emendamento al decreto legge 133/2013 (Imu-Bankitalia) approvato dall'Aula di Palazzo Madama, l'insufficiente versamento della seconda rata Imu non darà luogo all'applicazione di sanzioni e interessi se la differenza sarà versata entro il 24 gennaio prossimo. Peccato però che la legge di stabilità (in vigore dal 1° gennaio, articolo 1 comma 728) conceda ai contribuenti ben cinque mesi in più, prevedendo che in caso di errori su capannoni, botteghe, seconde e terze case non vengono applicate sanzioni e interessi se il versamento della differenza è effettuato entro il 16 giugno 2014.

La nuova norma taglierebbe così i tempi riportando indietro il calendario al 24 gennaio, accorciando di ben cinque mesi i tempi per "ravvedersi" senza pagare sanzioni e interessi, soprattutto per quanti sono rimasti incagliati nella "girandola" di aliquote dell'Imu 2013.

A creare maggior incertezza c'è poi la decorrenza della nuova disposizione introdotta nel decreto Imu-Bankitalia. L'emendamento licenziato dal Senato passa ora all'esame della Camera, che avrà tempo fino al 29 gennaio per l'esame del testo. Salvo corse contro il tempo, l'operatività della modifica entrerà in vigore soltanto alla fine del mese, quasi una settimana dopo il termine del 24 gennaio fissato dall'emendamento. Come dire, dunque, che il ravvedimento "non s'ha da fare", e sanzioni e interessi sono comunque dovuti. A meno di una nuova e affannosa marcia a tappe forzate e a patto che, a scanso di equivoci, il contribuente si ravveda comunque entro il 24 gennaio.

Un intreccio di date, dunque, che non fa che rendere sempre più caotica la gestione dell'imposta municipale propria 2013. Con il via libera di ieri del Senato al Dl Imu-Bankitalia (142 voti favorevoli e 94 contrari), il Governo incassa il primo passo sulla cancellazione di circa il 99% della seconda rata dell'Imu 2013 per le abitazioni principali (esclusi i fabbricati di lusso), le unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari, nonché gli alloggi assegnati dagli Iacp ed enti assimilati e la casa coniugale in caso di separazione. Il decreto ricomprende nell'esenzione anche l'unico immobile posseduto e non locato dal personale in servizio delle Forze armate e di polizia, dei Vigili del fuoco e della carriera prefettizia. L'abolizione della rata dell'Imu interessa anche molti terreni agricoli, quelli non coltivati e quelli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola.

A carico dei contribuenti che hanno la prima casa negli oltre 2.390 Comuni che hanno variato l'aliquota sull'abitazione principale, resta da pagare una mini rata dell'Imu 2013, pari al 40% della differenza tra l'Imu al 4 per mille e l'imposta determinata con l'aliquota deliberata dal Comune. Il versamento (si vedano le maodalità nella pagina) dovrà avvenire entro il 24 gennaio prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DI DATE
Nella legge di stabilità si parla di versamenti correttivi entro il 16 giugno ma la norma in approvazione anticiperebbe il termine

L'esempio di compilazione



Il nostro contribuente è proprietario di un'abitazione principale a Rovigo, dove l'aliquota su questa tipologia immobiliare è stata fissata, per il 2013, al 6 per mille.
Il calcolo, quindi, partendo dalla rendita catastale di 362 euro per l'abitazione di 51 euro per un box pertinenziale, conduce a una base imponibile Imu complessiva di 69.384 euro. Applicando l'aliquota del 6 per mille e la detrazione di 200 euro (il contribuente non ha figli), l'Imu teorica sarebbe stata di 78 euro.
Con l'aliquota al 6 per mille, si pagherebbero 216 euro. La differenza è quindi di 138 euro, che considerati al 40% danno un saldo di 55 euro.

Versamenti. Possibile anche saldare con il bollettino di conto corrente eventualmente disposto dal Comune

La mini-Imu si paga con l'F24

Pasquale Mirto

Confermata la scadenza del 24 gennaio per pagare la mini-Imu, occorre attrezzarsi per adempiere. Le modalità di pagamento sono quelle ordinarie Imu, quindi modello di pagamento F24 o bollettino postale.

Nel modello F24 va compilata la «Sezione Imu e altri tributi locali» e nello spazio «Codice ente/codice Comune» va inserito il codice catastale del Comune nel cui territorio sono situati gli immobili. In alternativa, si può utilizzare il bollettino postale approvato col Dm Economia del 23 novembre 2012. Il modello di bollettino di conto corrente postale riporta obbligatoriamente il numero di conto corrente 1008857615, valido per tutto il territorio nazionale. Su tale conto non sono ammessi versamenti tramite bonifico.

Particolare attenzione dovrà essere prestata al codice tributo, perché le fattispecie per le quali bisogna pagare la mini-Imu sono diverse e coincidono con quelle esonerate dal pagamento del saldo 2013: abitazione principale, abitazioni assegnate dalle cooperative a proprietà indivisa, abitazioni degli Iacp, ex casa coniugale assegnata dal giudice della separazione, abitazioni del personale del comparto sicurezza, terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, purché iscritti nella previdenza agricola.

Unico caso di fattispecie esonerata dal saldo 2013 e non tenuta comunque a versare la mini-Imu è quello dei fabbricati rurali strumentali, per i quali era prevista la possibilità di elevare l'aliquota di base fissata direttamente dalla legge (il 2 per mille).

Oltre ai casi direttamente individuati dalla legge la mini-Imu sarà pagata anche dalle unità immobiliari eventualmente assimilate dal Comune all'abitazione principale. Si tratta dell'abitazione posseduta da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari, dell'abitazione concessa in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado e, infine, dell'abitazione posseduta dai cittadini italiani residenti all'estero.

Per i residenti all'estero, nel caso in cui non sia possibile utilizzare il modello F24 per il versamento Imu dall'estero, occorrerà seguire le indicazioni fornite dal ministero dell'Economia nel comunicato del 31 maggio 2012. In particolare, i contribuenti esteri dovranno contattare direttamente il Comune per ottenere le relative istruzioni ed il codice Iban del conto sul quale accreditare l'imposta dovuta.

Dalle casistiche richiamate emerge chiaramente che il gettito della mini-Imu è destinato esclusivamente al Comune, e quindi occorrerà utilizzare i codici tributo appropriati. Per le abitazioni principali il codice 3912, per i terreni agricoli il codice 3914 e così via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La possibilità

I sindaci provano a spostare il termine

La circostanza che il gettito della mini-Imu sia di esclusiva competenza comunale sta facendo ipotizzare a diversi Comuni anche la possibilità di differire la scadenza del 24 gennaio alla data di scadenza della rata di acconto Imu 2014: tanto che Ravenna e Rimini hanno già deliberato ieri in questo senso.

Dal punto di vista della legittimità l'operazione sembra fattibile, in quanto il potere di differire le scadenze di pagamento è nella potestà regolamentare prevista dall'articolo 52 del Dlgs 446/1997 e confermato dallo stesso Ministero dell'economia nella circolare n. 13/E del 2000. In tema di Imu, la possibilità di disporre il differimento dei termini era stata osteggiata dal ministero per la presenza della quota Imu di competenza statale ma tale problema per la mini-Imu non sussiste. Tuttavia si deve considerare che l'importo dell'incasso di gennaio probabilmente sarà utilizzato come parametro di calcolo per i 350 milioni di euro da distribuire entro il 28 febbraio 2014 (articolo 1, comma 6, del Dl 133/2013) e quindi un'eventuale differimento comunale confliggerebbe con un meccanismo previsto per legge. E senza considerare l'impossibilità di ricorrere alle anticipazioni di tesoreria previste sempre dall'articolo1, comma 12, del Dl 133/2013.

P.Mir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo sì Ue a Renzi, Giovannini frena

Andor: direzione giusta - Il ministro del Lavoro: servono investimenti consistenti

Claudio Tucci
ROMA

L'Europa ha sempre chiesto all'Italia di rendere più dinamico e inclusivo il proprio mercato del lavoro. E per questo ieri, in visita a Roma, il commissario Ue per il lavoro, László Andor, ha dato un primo commento positivo alla bozza di Jobs act resa nota mercoledì sera da Matteo Renzi. Proposte come quelle di introdurre sussidi universali, di ridurre la tassazione su imprese e lavoratori, di affrontare il nodo della disoccupazione giovanile e dell'occupazione delle donne, anche se non ancora definite, rappresentano «un nuovo programma», ha sottolineato Andor e esembrano «andare nella direzione auspicata dall'Ue in questi anni».

La priorità per il nostro Paese è fornire ai giovani adeguate opportunità (l'Istat ha certificato a novembre un nuovo record, in negativo, con il tasso di disoccupazione degli under 25 schizzato al 41,6%). Per questo è fondamentale far partire subito la «Garanzia giovani», ha aggiunto Andor, che porterà in dote all'Italia 1,5 miliardi nel biennio 2014-2015. Si tratta di partire subito, visto che anche l'attuale impegno dell'Europa è far rimanere i giovani senza un lavoro per un periodo non superiore a 4 mesi. Il piano italiano sulla Youth Guarantee (inviato a Bruxelles; si attendono risposte per metà febbraio) «può fare la differenza – ha detto il commissario Ue al lavoro – e può rappresentare una struttura ombrello sotto cui riformare aspetti come quelli che riguardano i centri per l'impiego e la formazione».

Entrambi temi accennati anche nella bozza di Jobs act di Renzi che però ha ricevuto giudizi piuttosto freddi da parte del Governo. Per il vice premier, e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, il piano sul lavoro del Pd rischia di essere «la solita vecchia zuppa». E a frenare è anche il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che ha sollevato soprattutto un problema di copertura, visto che alcune delle proposte accennate prevedono «investimenti consistenti» (è il caso per esempio dell'ipotesi di introdurre un sussidio universale per chi perde il lavoro). Un concetto ribadito pure dal titolare dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che commentando l'idea di ridurre del 10% il costo dell'energia, ha evidenziato come sia necessario «trovare 4,2 miliardi».

PRIORITÀ AI GIOVANI

Per il commissario Ue fondamentale partire subito la Youth Guarantee che porterà in dote all'Italia 1,5 miliardi tra 2014 e 2015

Nel mirino pure il contratto d'inserimento a tempo indeterminato a tutele progressive: «Una idea non nuova - ha sottolineato Giovannini - ma che va dettagliata meglio. È un obiettivo condivisibile trasformare i contratti precari in rapporti di più lunga durata, ma in un momento di grande incertezza come questo va verificato quante imprese siano disponibili ad andare in questa direzione». Rinunciando cioè a forme di maggiore flessibilità. Molte delle idee contenute nel documento di Matteo Renzi sono state oggetto di accesi e interminabili dibattiti, come per l'esempio l'ipotesi di creare una agenzia unica federale per coordinare politiche attive (si legga centri per l'impiego) e politiche passive. L'idea però piace: «E se la politica si indirizzasse in questa direzione saremo coerenti con tutti gli altri Paesi Ue che già hanno questa agenzia», ha evidenziato Paolo Reboani, numero uno di ItaliaLavoro.

Nella maggioranza di Governo dubbi sono espressi dalla sinistra Pd. Così Cesare Damiano «Proposte buone ma la difficoltà sarà quella di tradurle in atti concreti». Ancora più pesante Maurizio Sacconi (Ncd), secondo cui alcuni contenuti del Jobs act potrebbero «rivelarsi ostili all'impresa, come l'eliminazione o l'irrigidimento ulteriore di tipologie contrattuali flessibili in cambio di un allungamento del periodo di prova nei contratti a tempo indeterminato, riempito peraltro da obblighi formativi». L'ex ministro, Elsa Fornero, promuove il piano Renzi: «Sembrano enunciazioni molto buone, c'è continuità, non una rivoluzione rispetto alla nostra riforma». Eppure, Scelta civica non si scalda troppo: misure «ancora un po' generiche e con qualche difetto di improvvisazione» le stigmatizza il senatore e giuslavorista, Pietro Ichino. Ancora più dura l'opposizione. «Il testo di Renzi – ha commentato Renato Brunetta (FI) - sembra scritto da dilettanti allo sbaraglio, un po' furbetti, un po' opportunisti».



In visita a Roma. Il commissario europeo László Andor

LA UE E IL LAVORO

Le raccomandazioni
- Riforme del mercato del lavoro e del quadro per determinare dei salari
- Promozione della partecipazione al mercato del lavoro di donne e giovani
- Più formazione professionale
- Meno penalizzazioni del doppio lavoro
- Sforzi contro l'abbandono scolastico
- Prestazioni sociali mirate su famiglie a basso reddito con figli
- Carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente
- Lotta all'evasione fiscale e contrasto al sommerso

Scuola. Dopo il pasticcio sugli aumenti si studia la soluzione

Scatti dei professori, tecnici al lavoro

ROMA

Un intervento normativo per "neutralizzare" la richiesta del Mef di restituzione dei 150 euro mensili a docenti e Ata "scattati" nel 2013. E in parallelo una rapida definizione del recupero degli scatti 2012 che andranno a compensare l'aumento già finito lo scorso anno nelle buste paga dei circa 43mila professori e Ata.

I tecnici del Miur accelerano per mettere in campo le misure necessarie per rendere esecutivo l'accordo politico di mercoledì a palazzo Chigi che di fatto ha sospeso le trattenute sui cedolini. L'atto d'indirizzo, firmato da Maria Chiara Carrozza, è stato inviato a Mef e Funzione pubblica; e costituirà la base per aprire la trattativa all'Aran con i sindacati.

Il recupero degli scatti 2012 sarà finanziato in questo modo. Per la quota relativa al 2012 (circa 100 milioni) si attingerà dal fondo per la valorizzazione della scuola, dove sono confluiti i risparmi (30%) derivanti dai tagli dell'era Gelmini. Per il 2013, la partita vale circa 380 milioni, si pescherà dal «Mof», il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa a vantaggio degli studenti. Questo fondo è stato utilizzato anche per recuperare gli scatti 2011 (altri 380 milioni, circa), cosa (con questa nuova operazione) si ridurrà ulteriormente, a poco più di 600 milioni. Originariamente questo fondo valeva circa 1,4 miliardi, via via depauperato per assumere docenti e per pagare scatti.

CL. T.

RATING 24

IL PIANO RENZI PARTE DALL'IRAP E DAI CONTRATTI

Davide Colombo
Claudio Tucci
ROMA

Per le imprese è prevista una riduzione della tassazione sul lavoro (10% dell'Irap in meno), da coprire con maggiori prelievi fiscali «in ambito finanziario». C'è poi l'eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle Camere di commercio (si parla di «piccolo risparmio» destinato tuttavia, se attuato, a mettere una seria ipoteca su una tecnostruttura amministrativa le cui origini coincidono con l'Unità d'Italia). E se appare positiva l'ipotesi di una forte semplificazione delle regole lavoristiche, con la stesura di un nuovo Testo unico del lavoro entro 8 mesi, qualche dubbio lo solleva l'idea di voler ridurre le varie forme contrattuali oggi previste (probabilmente quelle più flessibili, utili invece per rispondere a particolari esigenze temporanee delle aziende) per virare su un nuovo contratto d'inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti; peraltro solo accennato, senza dettagli - leggasi articolo 18, e in particolare la tutela reale della reintegra eventualmente da sterilizzare per un determinato periodo.

Per i lavoratori, compresi quelli che attualmente non sono tutelati, si parla di assegno universale in caso di perdita del posto (una proposta, a seconda di come verrà declinata, che potrebbe costare dai 20 ai 30 miliardi), con il vincolo al riconoscimento del sussidio alla frequenza di un corso di formazione professionale. Ma anche al fatto che l'assistito non potrà rifiutare più di una nuova proposta di lavoro (un meccanismo simile a quanto già previsto dal dlgs 297/2002, regola che peraltro ha avuto un'applicazione e un monitoraggio modesti).

LE MISURE

Un piano industriale per ciascun settore produttivo
Vincolare i risparmi di spesa alla riduzione del peso fiscale sui redditi da lavoro

La bozza di «Jobs act» diffusa da Matteo Renzi è per ora solo un "canovaccio" con le linee generali su cui intervenire. Positivo è l'obiettivo di vincolare ogni risparmio che arriverà dalla revisione di spesa alla riduzione fiscale sul reddito da lavoro (già la legge di stabilità ha previsto un fondo per questa finalità ma, a oggi, sono incerte le somme che potrebbero confluirvi). Dichiarire meglio è, per esempio, l'idea di ridurre del 10% l'Irap. Secondo gli ultimi dati ufficiali l'Irap nel 2013 arriverà a fornire un gettito complessivo tra i 122 e i 124 miliardi (quindi un taglio del 10% varrebbe più di 2 miliardi). È tutte le difficoltà di alleggerire l'Irap per le aziende si sono viste nella stesura della legge di stabilità, quando le risorse per coprire il taglio si sono fermate a poco più di 40 milioni.

Da decifrare è anche la proposta di una legge sulla rappresentanza sindacale (una richiesta su cui preme la Cgil ma che, nei fatti, potrebbe solo tradurre in norme un accordo unitario sulla rappresentanza già sottoscritto dalle parti sociali il 31 maggio 2013). Ed è destinata a far discutere pure la previsione di far entrare i rappresentanti eletti dai lavoratori nei cda delle grandi aziende. Positiva invece la parte del documento in cui si mettono al centro sette settori produttivi con l'obiettivo di ripartire da lì per creare nuova occupazione. Per ognuno di questi sette settori ci dovrà essere un piano industriale preciso. E così si mettono finalmente insieme politiche industriali e lavoristiche per puntare dritti su crescita e investimenti. «Un approccio corretto», sottolinea il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa. L'ipotesi di un contratto da subito a tempo indeterminato ma a tutele progressive dà certamente più tutele a meno assunti. Ma bisognerà renderlo appetibile alle imprese, in modo tale da essere praticato. Già oggi l'apprendistato (che ha forti sgravi contributivi) è poco utilizzato per i troppi vincoli burocratici sulla formazione, che sarebbe quindi opportuno semplificare. Una scelta che ci allinearebbe, se ben realizzata, alle best practice europee è contenuta nella proposta di dare vita a un'Agenzia federale che riunisca politiche attive e politiche passive. Ma si tratta di capire come dovrebbe essere raccordato questo organismo con il nuovo Inps.

ILGIORNALEDIRAGUSA.IT

Si preparano anche i bandi per l'affidamento all'esterno dei servizi

Aeroporto: pronto il bando per l'edicola Domani l'assemblea dei soci di Soaco

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Anna Anselmi
Giovedì 09 Gennaio 2014 - 09:14



Comiso - Approvato il bando per la gestione del tabacchi - edicola dell'aeroporto di Comiso Ieri si è riunito il consiglio d'amministrazione di So.A.Co, la società di gestione dell'aeroporto Ne fanno parte Rosario Dibennardo (presidente), Enzo taverniti (amministratore delegato) Giuseppe Ursino (vicepresidente), Daniele Casale, Maria Malandrino. All'esame dei cinqu componenti del Cda, i nuovi bandi per la gestione complessiva e per l'esternalizzazione de servizi. Il primo bando, quello riguardante la gestione dell'edicola, è stato approvato e prest sarà pubblicato. Gli altri arriveranno a breve. Dall'inizio di dicembre, inoltre, è già attiv nell'aeroscalo il bar, gestito da un'azienda di Bergamo.

Il cda si è occupato anche delle nuove rotte che potrebbero essere attivate da Comiso. Molti contatti già avviati. Nell'attesa delle nuove rotte di Ryanair che saranno attivate da aprile (Pisa in Italia, Dublino, Francoforte e Kaunas - Lituania), si lavora per portare a Comiso altre compagnie. In cantiere anche nuove rotte per il Nord Italia, tra cui Bologn e Torino.

Domani si riunirà l'assemblea dei soci, composta da Intersac e comune di Comiso. Sul tappeto anche le scelte gestionali ch guardano anche al futuro ed il nodo irrisolto del rapporto tra Sac di Catania e Soaco. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, vent giorni fa ha chiesto di "risolvere" il conflitto dell'amministratore delegato di Soaco, Enzo Taverniti che, oggi, è anche presidente d Sac ed ha chiesto una maggiore spinta sullo sviluppo dell'aeroporto di Comiso.

Nello scalo del Magliocco, al 31 dicembre 2013, sono transitati quasi 60.000 passeggeri: soglia superata già nei primi due giorn del 2014. Per il presidente Rosario Dibennardo, si tratta di un risultato superiore alle attese, visto che era stata preventivata, per l seconda metà del 2013, un obiettivo possibile di 50.000 passeggeri. Per il 2014, si punta a far volare da Comiso 300.00 passeggeri.